

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 587<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1971

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,  
indi del Vice Presidente CALEFFI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . Pag. 29686

##### Seguito della discussione:

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (1948); « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (1956), d'iniziativa del senatore Gianquinto e di altri senatori (*Relazione orale*):

PRESIDENTE . . . . .	29662
BONAZZI . . . . .	29677
CAVALLI . . . . .	29651 e <i>passim</i>
CIFARELLI . . . . .	29660, 29670
* DI PRISCO . . . . .	29668
FERRONI . . . . .	29662, 29673
GIANQUINTO . . . . .	29648 e <i>passim</i>
MADERCHI . . . . .	29647 e <i>passim</i>
PEGORARO . . . . .	29656, 29663, 29682

PREMOLI . . . . .	Pag. 29655 e <i>passim</i>
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	29650 e <i>passim</i>
* TOGNI, <i>relatore</i> . . . . .	29649 e <i>passim</i>

##### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI

Annunzio di vacanza nel collegio senatoriale della Valle d'Aosta . . . . . 29645

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 29686

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*



## Presidenza del Presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**TORELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annuncio di vacanza nel Collegio senatoriale della Valle d'Aosta

**PRESIDENTE.** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, in seguito alla morte del compianto senatore Amato Berthet, eletto nel Collegio uninominale di Aosta, ha constatato, nella seduta del 2 dicembre 1971, che in base alla legislazione vigente, la quale non disciplina l'attribuzione del relativo seggio resosi vacante, non è possibile procedere alla sostituzione del predetto senatore.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione.

Avverto che la Giunta — ricollegandosi al voto, più volte manifestato, che sia legislativamente risolta la questione relativa alla sostituzione di senatori in caso di mancanza di candidati non eletti del Gruppo di appartenenza dei senatori da sostituire — ha espresso il suo vivo auspicio che sia legislativamente risolto anche il problema relativo alla sostituzione del senatore in caso di vacanza determinatasi nel Collegio uninominale di Aosta.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (1948);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (1956), d'iniziativa del senatore Gianquinto e di altri senatori (*Relazione orale*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Interventi per la salvaguardia di Venezia »; « Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia », d'iniziativa del senatore Gianquinto e di altri senatori, per i quali il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Ricordo che nella seduta di stamane sono stati approvati i due primi articoli del disegno di legge n. 1948. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

**TORELLI**, Segretario:

Art. 3.

Il Piano comprensoriale stabilisce le direttive da osservare nell'ambito del suo territorio per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Tali direttive riguardano:

a) lo sviluppo, l'impianto e la trasformazione degli insediamenti abitativi, produttivi e terziari;

b) le zone da riservare a speciali destinazioni e quelle da assoggettare a speciali vincoli o limitazioni, con particolare riferimento alle località di interesse paesistico, storico, archeologico, artistico, monumentale ed ambientale;

c) le limitazioni specificatamente preordinate alla tutela dell'ambiente naturale, con particolare riguardo alla prevenzione dall'inquinamento atmosferico ed idrico ed ai prelievi e smaltimenti delle acque sopra e sottosuolo;

d) il sistema delle infrastrutture e delle principali attrezzature pubbliche o di uso pubblico, comprese le opere portuali.

La Regione assicura con propria legge la partecipazione dei comuni interessati e di eventuali loro consorzi alla formazione del piano.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

*Sostituire l'articolo col seguente:*

Per la formazione del Piano di cui al precedente articolo si procede ad una conferenza di coordinamento tra Consorzio, Regione e CIPE.

Presso la Regione hanno luogo periodici incontri per il coordinamento degli interventi delle Amministrazioni interessate.

Il Piano prevede:

a) la destinazione delle principali zone di sviluppo industriale, commerciale, portuale, turistico e sportivo;

b) la determinazione delle fondamentali opere e impianti necessari per promuovere lo sviluppo delle diverse zone secondo la destinazione prevista;

c) l'indicazione di massima delle zone di espansione edilizia e quelle di risanamento conservativo e di ristrutturazione degli aggregati urbani esistenti;

d) le zone da riservare a speciali destinazioni e quelle da assoggettare a speciali limitazioni, e l'indicazione dei vincoli di carattere paesaggistico, storico, archeologico, artistico, monumentale delle diverse zone del territorio comprensoriale;

e) le limitazioni specificatamente preordinate alla tutela dell'ambiente naturale, con particolare riguardo alla difesa e prevenzio-

ne dell'inquinamento atmosferico ed idrico e ai prelievi e smaltimenti delle acque superficiali e del sottosuolo;

f) le strade, le ferrovie, le opere portuali, i porti, i canali navigabili e le altre importanti opere di interesse generale e di uso pubblico.

3.1 MADERCHI, GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, CAVALLI, CATALANO, BONATTI, POERIO, ABENANTE, FABRETTI, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al primo comma, dopo le parole: « piano comprensoriale », inserire le altre: « individua il perimetro della Laguna, ».*

3.4 MADERCHI, CAVALLI, GIANQUINTO, DI PRISCO, CATALANO, BONAZZI, ABENANTE, POERIO, FABRETTI, BONATTI, VENTURI LINO, RAIA, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al primo comma, sostituire le parole: « nell'ambito del suo territorio » con le altre: « nel territorio del comprensorio ».*

3.3 MADERCHI, CAVALLI, GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, ABENANTE, POERIO, FABRETTI, BONATTI, VENTURI LINO, RAIA, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al secondo comma, lettera a), in fine, aggiungere le parole: « nonchè il risanamento conservativo degli aggregati urbani ».*

3.2 MADERCHI, CAVALLI, GIANQUINTO, CATALANO, BONAZZI, ABENANTE, POERIO, FABRETTI, BONATTI, VENTURI LINO, RAIA, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al secondo comma, lettera c), dopo le parole: « con particolare riguardo », inserire le altre: « alla preservazione della unità ecologica della laguna, ».*

3.5 LA COMMISSIONE

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori.

T O R E L L I , *Segretario:*

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

Art. ...

Il Piano comprensoriale è costituito da:

1) le rappresentazioni grafiche in numero ed in scale convenienti ad illustrare il contenuto del Piano;

2) una relazione illustrativa in cui siano essenzialmente specificati:

a) i criteri urbanistici di impostazione del Piano con particolare riguardo alle destinazioni di zona del territorio e a vincoli di carattere paesaggistico, storico, archeologico, artistico, monumentale, nonché a quelli di preminente interesse pubblico, per i riflessi che essi determinano nella configurazione degli interventi;

b) i criteri seguiti nella definizione e nel dimensionamento dei diversi interventi;

c) il carattere e la funzione delle infrastrutture, nonché delle altre opere di interesse generale, connesse alle attività dei Comuni del comprensorio;

d) i criteri generali alla cui osservanza sono tenuti i Comuni del comprensorio nella formazione dei propri piani qualora ne siano obbligati;

3) i programmi di sviluppo e di trasformazione a cui devono attenersi i Comuni non obbligati a formare il piano regolatore generale, e le indicazioni concernenti il contenuto dei piani particolareggiati ove siano ritenuti necessari nei medesimi;

4) le norme relative di attuazione del piano.

3.0.1 DI PRISCO, BONAZZI, MADERCHI, GIANQUINTO, CAVALLI, CATALANO, BONATTI, POERIO, ABENANTE, FABRETTI, ANTONICELLI, PEGORARO

P R E S I D E N T E . Faccio presente che il primo comma dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, è precluso per la reiezione dell'emendamento 2.3.

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento 3.1, il collega Gianquinto ha già spiegato come nella nostra concezione si debba procedere a un coordinamento costante fra l'iniziativa della Regione e quella delle altre amministrazioni interessate per assicurare la realizzazione del piano secondo le direttive che, in seguito all'approvazione dei primi due articoli, saranno emanate con le norme già approvate.

Onorevole Presidente, per il resto intendo sostenere il nostro emendamento, affermando che nella legge che stiamo approvando si stabilisce che per il territorio di Venezia, della sua laguna e del suo entroterra venga elaborato un piano comprensoriale con le finalità che sono state indicate nell'articolo 1, i cui indirizzi saranno determinati in base alle scelte che il CIPE, attraverso una complicata procedura, detterà.

Su queste procedure abbiamo già espresso il nostro dissenso, però la maggioranza ha ormai adottato tali provvedimenti. Nella proposta di legge della maggioranza però ci si ferma qui e non si va oltre. Noi siamo invece dell'opinione che occorra approvare anche le norme attraverso le quali debbono essere realizzati gli indirizzi per la formulazione del piano. Riteniamo infatti che, per far diventare il piano una realtà operante, uno strumento concreto che possa realmente rispondere alle finalità che la legge si propone, occorranò disposizioni più precise. Non si può infatti lasciare la legge così monca come risulterebbe se i nostri emendamenti non venissero presi in considerazione.

Perciò per la stesura pratica del piano comprensoriale sosteniamo la necessità di dettare delle norme opportune perchè gli indirizzi trovino una concreta possibilità di applicazione. Si tratta, quindi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, di trasferire in un documento, che non può essere soltanto di indicazioni generali e generiche, quegli indirizzi approvati all'articolo 2 che riguardano lo sviluppo e l'assetto territoriale

di Venezia e del suo entroterra, l'individuazione e l'impostazione generale delle misure valide per assicurare la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico ed artistico di Venezia con particolare riguardo all'equilibrio idrogeologico della laguna, questioni estremamente complesse che richiedono scelte opportune e concrete. Dal momento che negli articoli già approvati si parla solo di indirizzi, occorre disporre perchè questi indirizzi poi si tramutino in opportune e precise norme che nel territorio individuino le località, le aree e le zone dove bisogna intervenire, indicando anche i modi di intervento. Ad esempio, le infrastrutture come dovranno articolarsi per far sorgere nell'ambito del comprensorio quelle attività particolari che si vogliono realizzare al fine indicato nel piano degli indirizzi? Tutto ciò, onorevole Presidente, secondo noi ha bisogno di una precisa formulazione.

Ugualmente l'individuazione e l'impostazione generale delle misure per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale richiedono una indicazione precisa per le zone investite da queste particolari attività, per le zone da vincolare e per le zone dove occorrerà porre particolari limitazioni.

Da queste esigenze che ci sembrano inderogabili trae origine la nostra proposta di inserire gli emendamenti 3.1 e 3.0.1 del quale ritengo già di aver dato egualmente conto in quanto riguarda soltanto la pratica realizzazione dei concetti contenuti nell'emendamento 3.1. Respingere queste nostre proposte, come è già stato fatto in Commissione del Presidente, relatore ed illustratore dell'emendamento della maggioranza, con una sola battuta, dicendo che questa proposta appesantirebbe la legge e la renderebbe farraginoso, cose che del resto sono state ripetute anche qui in Aula, sarebbe operare con poca serietà di fronte a problemi estremamente gravi che richiedono norme precise. È vero che durante la discussione in Aula, onorevole Presidente, abbiamo ascoltato delle cose incredibili da parte di alcuni colleghi della maggioranza che hanno fatto richiamo a posizioni da respingere, a mio parere, come per esempio quell'affermazione che ci invitava a desistere dalla nostra bat-

taglia perchè la soma si aggiusta lungo il cammino, quasi che sia obbligatorio partire con la soma messa male per poi aggiustarla lungo la strada o, peggio ancora, come l'altra affermazione in base alla quale questa legge che, lo si riconosce, ha delle lacune e dei difetti va rapidamente approvata perchè poi interverremo di nuovo in proposito con successive disposizioni per migliorarla, per rettificarla e per integrarla. Signor Presidente, ritengo che sia nostro dovere cercare di fare certo non cose perfette, ma sicuramente le migliori possibili; siamo qui per fare tutto ciò che è necessario per assicurare piena rispondenza tra le norme del piano e gli obiettivi che diciamo di voler perseguire. Ed è per questo che abbiamo presentato i nostri emendamenti.

Passo ora ad illustrare gli altri tre emendamenti da noi presentati che sono subordinati rispetto al precedente. L'emendamento 3.4 si propone di individuare il perimetro della laguna al fine di impedire, nella successiva attività del comprensorio, possibili debordamenti dell'intervento in zone che della laguna di Venezia non dovrebbero far parte.

Quanto all'emendamento 3.3, è conseguente all'inserimento eventuale della prima nostra proposta di emendamento. Per quanto riguarda il 3.2, pensiamo sia giusto inserire fra le norme che devono essere considerate al fine della preparazione del piano anche quelle riguardanti il risanamento conservativo degli aggregati urbani, che, a nostro parere, ha un'importanza notevole, come ho avuto modo di illustrare anche con il mio intervento in sede di discussione generale.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Onorevole Presidente, questa mattina illustrando gli emendamenti all'articolo 2 sono stato estremamente chiaro...

P R E S I D E N T E . Chiaro ed ampio!

G I A N Q U I N T O . . . dichiarando che si trattava di scelte politiche alternative; il discorso era politico e il voto reso dal Senato è stato un voto politico. Qui però non è così, signor Presidente: con gli emendamenti in esame non c'è alcuna scelta politica da compiere. Mi preme insistere su questo concetto perchè i colleghi siano più liberi, direi, nel valutare l'opportunità di adottare o meno le nostre proposte.

In base alle norme approvate questa mattina già si parte da un presupposto: che sia il CIPE a determinare gli indirizzi. Adesso si tratta di vedere i contenuti del piano, e noi proponiamo un'elencazione più adeguata. Intanto, così come nel testo del Governo, non si tratta di un'elencazione tassativa. È esemplificativa l'indicazione del testo governativo ed è esemplificativa l'indicazione contenuta nel nostro testo. Non può esservi quindi alcun motivo per dire che il nostro emendamento deve essere respinto nella preoccupazione che, precisando alcune cose, vengano eventualmente ad essere escluse le altre che precisate non sono. Sottolineiamo il carattere esemplificativo delle nostre richieste che è più ampio di quello contenuto nel testo del Governo.

Vorrei, signor Presidente, che il relatore mi ascoltasse, anche per dire di no, perchè se egli dice che nessun emendamento della opposizione deve passare, anche se si tratta di un emendamento tecnico, rifiuto questo atteggiamento con protesta.

Dicevo, senatore Togni, che siamo arrivati all'articolo che prevede il contenuto del piano del comprensorio. Vi sono due elencazioni diverse: una recata dal testo del Governo e una nostra. Ripeto, qui non si tratta di una questione politica ma di una scelta tecnica: occorre cioè vedere se è più opportuno votare le sintetiche direttive contenute nel testo del Governo o se non convenga invece adottare l'altro testo, che non è tassativo, che è esemplificativo ma che è più ampio e risponde meglio alle esigenze tecniche del piano. Cosa diciamo infatti nel nostro emendamento? « Il piano prevede: a) la destinazione delle principali zone di sviluppo industriale, commerciale, portuale, turistico e sportivo ». Con questa lettera a) quindi po-

niamo l'esigenza della localizzazione di queste attività. È una grossa questione per noi anche quella dell'utilizzo o meno delle parti interrate della terza zona; ci sarà il porto industriale, petrolifero, commerciale? Sono tutti problemi che il piano del comprensorio deve risolvere ed è bene esplicitare queste questioni. La prima riguarda dunque l'indicazione della localizzazione delle attività di sviluppo industriale, commerciale, portuale, turistico e sportivo. Credo che qui non ci siano questioni politiche; si tratta solo di dare le indicazioni più precise possibili. Accogliendo questo emendamento si apporterebbe una giusta correzione al testo del Governo. Lo stesso dicasi per tutte le altre indicazioni del nostro emendamento. Circa il 3.0.1 poi, come ho detto in Commissione, signor Presidente, si tratta di fare un piano leggibile per tutti, cioè anche per l'uomo della strada, poichè oggi quasi sempre questi piani vengono redatti solo per gli specialisti, per chi sia versato in questa particolare materia. La nostra preoccupazione è invece quella di rendere il piano comprensibile a tutti perchè da tutti sia controllato e discusso. Faremo opera saggia se il testo del Governo verrà sostituito dalle nostre proposte in tutto o in parte; se ne possono accogliere alcune e respingere altre, ma vorrei pregare i colleghi di esaminare questi emendamenti sotto il profilo tecnico, non essendoci questioni politiche sottostanti. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* T O G N I , *relatore*. Sono anch'io della opinione che questi non sono articoli politici. Del resto, la maggior parte degli articoli e degli emendamenti non ha fine politico, ma un fine tecnico, di rispondenza alla legge.

Mi spiace di non essere d'accordo con l'illustratore dell'emendamento 3.1 perchè mi sembra che il testo dell'articolo governativo sia più completo nelle sue parti: dico completo non nel senso di dettagli; è ovvio infatti che in un piano comprensoriale siano comprese le strade, le ferrovie, le opere portuali, i porti, i canali navigabili e le altre in-

frastrutture di interesse generale e di uso pubblico che voi gradireste fossero incluse.

Voi però, illustri colleghi, mi insegnate che quando, stabilita una casistica, si passa dal generale al particolare, si rischia sempre di omettere qualcosa. Se dovessimo scendere a questi dettagli — del resto per le altre parti l'emendamento 3.1 non si differenzia dal testo governativo — rischieremmo di incappare in qualche dimenticanza che un domani potrebbe costituire argomento per l'esclusione di determinati settori.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento 3.1 che recita: « Presso la Regione hanno luogo periodici incontri per il coordinamento degli interventi delle Amministrazioni interessate », mi permetto ricordare che alla fine dell'articolo 3 c'è un comma che dice: « La Regione assicura con propria legge la partecipazione dei comuni interessati e di eventuali loro consorzi alla formazione del piano ». Quando esiste questa collaborazione per legge (e alla Regione sono poi rappresentate tutte le forze politiche del Veneto), le forme della collaborazione e del coordinamento verranno definite nel modo più confacente.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.4, ritengo che sia ovvio che il piano individua il perimetro della laguna: quando mai si è visto un piano dove non sia individuata la zona? Pertanto l'emendamento è pleonastico. Per quanto attiene all'emendamento 3.3, non capisco la ragione dell'emendamento: l'una dizione vale l'altra, e allora tanto vale lasciare il testo governativo.

Per quanto concerne l'emendamento 3.2 mi permetto ricordare che il punto a) dell'articolo 3 stabilisce che le direttive riguardano « lo sviluppo, l'impianto e la trasformazione degli insediamenti abitativi, produttivi e terziari ». Pertanto l'articolo è ancora più ampio. Quando si parla di trasformazione di impianti e successivamente si parla di interventi risanatori in altre parti della legge, è chiaro che l'edilizia abitativa è compresa negli interventi da parte dello Stato che deve non solo provvedere alla preservazione, al risanamento conservativo degli aggregati urbani, ma in molti casi deve procedere all'esproprio e alla ricostruzione degli aggregati stessi.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.5, è puramente formale; secondo l'opportuno suggerimento del Presidente infatti vi è uno spostamento da un articolo ad un altro delle parole « alla preservazione dell'unità ecologica della laguna ».

Per quanto concerne l'emendamento 3.0.1, in esso si stabiliscono alcuni criteri, alcuni dettagli relativi alla materia che dovrà essere trattata — ed in certo modo è anzi risolta almeno sul piano del progetto — nel piano comprensoriale. Quindi per i motivi che ho poc'anzi esposto credo che questa ulteriore aggiunta di criteri, di elementi, di limiti venga a stabilire una falsariga, indubbiamente incompleta perchè ben altri più grandi e più numerosi saranno i criteri che prima il « pre-CIPE » (come viene chiamato inopportuna-mente, ma forse felicemente), poi il CIPE ed infine la Regione dovranno stabilire nella legge comprensoriale.

Per questo il relatore non è favorevole all'emendamento 3.0.1.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**S C A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, desidero innanzitutto rassicurare il senatore Gianquinto che non vi è da parte del Governo alcuna volontà preclusiva di sbarramento nei confronti delle proposte e degli emendamenti provenienti dai banchi dell'opposizione. C'è soltanto una posizione differenziata, una diversa logica, una diversa sistematica politica. Pertanto, quando ci troviamo di fronte alle proposte di emendamento che vengono formulate in ordine all'articolo 3 non possiamo diaframmare questa logica rispetto a quella che ha ispirato, invece, l'articolo 3 del testo governativo. Cioè, mentre nel progetto governativo si indicano solamente delle direttive per il piano comprensoriale — infatti al primo comma dell'articolo 3 è detto testualmente: « Il piano comprensoriale stabilisce le direttive da osservare nell'ambito del suo territorio per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici » — seguendo una logica ed una ispirazione diversa, negli emendamenti



all'articolo 3 dell'opposizione di sinistra, si dà un altro indirizzo; quindi si intende, come ha detto testualmente il senatore Gianquinto, riempire addirittura di contenuti il piano comprensoriale. Da noi, cioè, si parla di direttive; dagli altri banchi si parla addirittura di riempimento di contenuti: perciò vengono indicate non soltanto le metodologie di questo piano comprensoriale, ma si dice che bisogna tenere delle conferenze di coordinamento, si dice che bisogna avere dei periodici incontri, si stabilisce addirittura il perimetro della laguna; mentre da parte del progetto governativo si precisa soltanto una serie di direttive. Questo mi sembra più omogeneo, più simmetrico rispetto all'impostazione che il Governo ha dato con il suo testo al primo ed al secondo articolo. Inoltre — mi pare che l'argomento abbia una certa pregnanza politica — mi sembra che le proposte di emendamento dei senatori Gianquinto ed altri siano riduttive della volontà e dei poteri di autonomia legislativa, amministrativa e regolamentare da parte delle regioni. Pertanto è in base a questa logica, a questa *ratio* che il Governo è contrario all'emendamento 3.1. Inoltre il Governo è contrario all'emendamento 3.4 perchè per la sua stessa natura, così come ha detto il relatore, ogni strumento urbanistico, ogni piano comprensoriale deve naturalmente circoscrivere il suo perimetro; e qui è la Regione che deve determinare il perimetro, per cui non credo che debba calare dalla volontà del Parlamento una individuazione preliminare e cogente per i poteri regionali.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.3 presentato dai senatori Maderchi ed altri, la dizione proposta non muta sostanzialmente il testo di legge per cui esprimo la mia indifferenza in proposito. Ritengo del tutto irrilevante questa proposta.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, vorrei far presente che il risanamento conservativo non soltanto è previsto implicitamente dalla lettera a) dell'articolo 3, ma è esplicitamente previsto al titolo III.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.5 il Governo è favorevole.

All'articolo aggiuntivo 3.0.1, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori, il

Governo è contrario per le ragioni prima esposte, oltre al fatto che alcuni punti dell'emendamento proposto coincidono pressochè testualmente con l'articolo 3 del testo governativo.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione degli emendamenti.

**C A V A L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A V A L L I .** Naturalmente non ripeto gli argomenti esposti dai senatori Maderchi e Gianquinto, ma nella mia dichiarazione di voto vorrei far rilevare che presentando l'emendamento 3.1, che poi è strettamente collegato con l'articolo aggiuntivo 3.0.1, eravamo partiti dalla precisa volontà di stabilire in una legge che cosa deve essere un piano comprensoriale. In questa materia non si sono ancora fatti dei grandi passi in avanti nel nostro Paese: c'è soltanto la legge di Trento che precisa alcuni punti in materia. Abbiamo voluto offrire al Senato un nostro sforzo per poter cominciare a meglio precisare che cosa devono essere questi piani comprensoriali. È una direzione verso la quale il nostro Paese si deve orientare in materia di assetto territoriale e di politica urbanistica.

Vorrei ora aggiungere un altro argomento. Ci avete accusati durante questa discussione di voler lasciare troppo spazio, troppo potere agli enti locali e alla regione. Ebbene, precisando meglio che cosa deve prevedere un piano comprensoriale e quali devono essere i suoi elementi costitutivi rivendichiamo al Parlamento — e quindi diamo un contributo allo stesso Governo — la funzione di fornire, senza peraltro ledere l'autonomia, delle indicazioni alla regione — alla regione Veneto in questo caso — e agli enti locali che dovranno elaborare il piano comprensoriale. Ma invece di assecondare questo nostro sforzo mi sembra che si continui nella posizione di eludere i nostri argomenti, di non tener conto affatto delle nostre motivazioni e di respingere *in toto* i problemi

che andiamo via via ponendo attraverso i nostri emendamenti.

Vorrei inoltre precisare che quando con l'emendamento 3.4 chiediamo l'individuazione del perimetro della laguna non ci riferiamo al perimetro del comprensorio: si tratta di due cose del tutto diverse.

L'articolo aggiuntivo 3.0.1, che si collega all'emendamento 3.1, ha soprattutto l'obiettivo di rendere più comprensibile il piano a tutti coloro che saranno interessati alla politica comprensoriale costringendo coloro che lo elaborano, in sede di regione o di consorzio di comuni, ad illustrarne il contenuto con rappresentazioni grafiche, preparando una relazione illustrativa che contenga tutta una serie di questioni che vengono sommariamente indicate.

**P R E S I D E N T E .** Però d'ora in avanti nelle dichiarazioni di voto non bisogna aggiungere altre considerazioni, bisogna solo dichiarare perchè si vota in un senso o nell'altro.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, fatta eccezione per il primo comma, che, come ho già fatto presente, è precluso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dalla Commissione ed accettato dal Go-

verno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

**L I M O N I ,** Segretario:

Art. 4.

Il piano comprensoriale esplica i suoi effetti fino alla approvazione del piano territoriale della regione Veneto, dal quale sarà recepito con le eventuali varianti che si rendessero necessarie ai fini della sua connessione con le previsioni del piano territoriale relative alle altre aree della Regione.

I Comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti ad uniformare ad esso i rispettivi strumenti urbanistici. Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397.

Il piano comprensoriale, una volta adottato, viene trasmesso dalla Regione a tutti i Comuni interessati ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia, obbligatoria nei riguardi di qualsiasi opera, pubblica o privata.

I Comuni non tenuti a formare un piano regolatore generale hanno l'obbligo di provvedere, per le zone di sviluppo considerate dal piano comprensoriale, alla compilazione dei piani particolareggiati in attuazione del piano comprensoriale stesso.

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 4.

L I M O N I , Segretario:

*Sostituire l'articolo col seguente:*

Con la legge regionale di cui all'articolo 2 sono stabilite le modalità di trasmissione del Piano comprensoriale adottato dal Consorzio a tutti i Comuni del Comprensorio e alla Provincia di Venezia. La stessa legge stabilisce termini e luoghi della pubblicazione e dell'affissione; i termini e le modalità entro i quali la Regione stessa, Comuni, Enti, Organizzazioni, Associazioni e privati possono far pervenire le loro osservazioni in merito e trasmette alla Regione il Piano definitivamente adottato.

Il Piano comprensoriale è approvato dal Consiglio regionale con legge. Con la stessa legge sono apportate al Piano, sentito il Consorzio, le modifiche che non comportino innovazioni che mutino le caratteristiche essenziali del Piano stesso, nonché le modifiche conseguenti alle osservazioni accolte dal Consorzio.

Il Piano comprensoriale esplica i suoi effetti sino all'approvazione del Piano territoriale della Regione del quale viene a far parte con gli opportuni coordinamenti.

Il Piano comprensoriale approvato viene trasmesso a tutti i Comuni interessati affinché adeguino ad essi i propri strumenti urbanistici.

Il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera costituito a norma della legge 2 marzo 1963, n. 397, è sciolto. Le sue funzioni sono trasferite alla Regione Veneto. Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per l'industria ed il commercio trasferirà alla Regione Veneto le funzioni del predetto Consorzio. Il personale verrà assunto nei ruoli della amministrazione regionale.

4.2 BGNAZZI, MADERCHI, DI PRISCO, GIANQUINTO, CATALANO, CAVALLI, BONATTI, POERIO, FABRETTI, ABENANTE, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al secondo comma, dopo le parole: « strumenti urbanistici », inserire le altre: « o ad adottarli in continuità entro sei mesi dalla*

sua trasmissione. La Regione controlla l'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano comprensoriale ».

4.4 MADERCHI, GIANQUINTO, BONAZZI, DI PRISCO, RAIA, CATALANO, VENTURI Lino, ABENANTE, FABRETTI, POERIO, BONATTI, ANTONICELLI, PEGORARO, CAVALLI

*Al secondo comma, sostituire il periodo: « Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397 », con i commi seguenti:*

« Il consorzio obbligatorio per l'ampliamento del Porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, costituito con legge 2 marzo 1963, n. 397, è sciolto e le sue funzioni sono assunte dallo Stato e dalla regione Veneto, secondo le rispettive competenze.

Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato d'intesa con la Regione Veneto stabilirà con suo decreto i criteri per la liquidazione del consorzio e per l'assunzione del personale attualmente ivi impiegato che ne faccia domanda nei ruoli dell'Amministrazione statale e di quella regionale e nominerà il liquidatore. Fino alla nomina del liquidatore il consorzio si limiterà a svolgere i soli compiti di normale amministrazione ».

4.1 PREMOLI

*Al secondo comma, in fine, aggiungere le parole: « e per ogni altro piano relativo al territorio comprensoriale ivi compreso il piano del Consorzio per l'idrovia Venezia-Padova ».*

4.3 MADERCHI, DI PRISCO, GIANQUINTO, BONAZZI, CATALANO, CAVALLI, BONATTI, FABRETTI, POERIO, ABENANTE, RAIA, VENTURI Lino, ANTONICELLI, PEGORARO

*Sopprimere l'ultimo comma.*

4. 5 MADERCHI, GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, BONATTI, CATALANO, FABRETTI, RAIA, VENTURI Lino, CAVALLI, POERIO, ANTONICELLI, PEGORARO

**PRESIDENTE.** Avverto che l'emendamento 4. 2 è precluso in tutti i suoi commi, salvo l'ultimo, a seguito della reiezione dell'emendamento 2. 3.

Avverto inoltre che da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato un sub-emendamento all'emendamento 4. 3. Se ne dia lettura.

**LIMONI**, *Segretario:*

*All'emendamento 4. 3, sostituire le parole: « compreso il piano del Consorzio per l'idrovia Venezia-Padova », con le altre: « compresi i piani delle aree da destinare a scopi produttivi e relative infrastrutture derivanti dall'attuazione della legge relativa al Consorzio per l'idrovia Venezia-Padova ».*

4. 3/1 PEGORARO, MADERCHI, CAVALLI, GIANQUINTO, BONATTI, FABRETTI, POERIO, CATALANO

**GIANQUINTO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANQUINTO.** Onorevole Presidente, nella illustrazione dell'emendamento 4. 2 vorrei cominciare con il dire che in principio c'era il nulla. Infatti dopo la seconda zona industriale verso sud non c'era nulla; cominciavano le barene. Allora con la legge del 1963 purtroppo si prevede — e ripeto, qui dobbiamo essere autocritici tutti — di formare una nuova zona industriale a ridosso della seconda colmando 4.000 ettari di barene. Perchè i colleghi abbiano un'idea della vastità di questa opera basta ricordare che la prima zona ha una superficie di 550 ettari, la seconda di 1.000, la terza era stata prevista di 4.000 ettari. Si era detto che alla colmata di questi 4.000 ettari si sarebbe

provveduto in parte con materiali provenienti dallo scavo del canale dei petroli. Nella previsione dell'interramento di questi 4.000 ettari venne costituito un consorzio obbligatorio formato dai comuni di Venezia e di Mira, dalla provincia di Venezia, dal Provveditorato al porto, dalla camera di commercio di Venezia e poi dalle varie associazioni industriali che fanno capo a Porto Marghera.

Uno degli obiettivi del consorzio era quello di redigere il piano regolatore della terza zona industriale, una volta costituita.

Si trattava di trasformare 4.000 ettari di barene in 4.000 ettari di area per insediamenti industriali. Il consorzio era stato incaricato per legge di fare il piano regolatore di questa zona. Il consorzio è stato creato per questo fine e per la gestione delle aree.

Il canale è stato scavato; con i materiali di risulta sono stati interrati soltanto 1.100 ettari di barena. Allo stato attuale che cosa abbiamo, onorevoli colleghi? Che per la legge in esame noi attribuiamo alla regione Veneto la potestà di fare il piano del comprensorio, del quale è parte integrante la parte interrata della terza zona. Quindi la regione Veneto, facendo il piano comprensorio, dovrà fare anche il piano della terza zona, della parte che è interrata.

Non c'è dubbio su questo e mi pare che siamo tutti d'accordo; siamo d'accordo che necessariamente nel perimetro del comprensorio debba essere inclusa l'area della terza zona. Ora non si concilia più con la legge, che voi maggioranza vi apprestate ad approvare, l'esistenza del consorzio, perchè è chiaro che il consorzio aveva una ragione di essere quando non vi era nessun altro ente preordinato alla formazione del piano di quella zona.

Posto però che ora, con l'entrata in vigore della legge in esame, sarà la Regione a formare, ad adottare e ad approvare il piano di quella zona, è chiaro che automaticamente il consorzio rimane escluso, non ha nessuna ragione di essere.

Ecco perchè noi proponiamo che il consorzio venga sciolto e che le sue funzioni passino alla Regione. Le attribuzioni del consorzio non sono soltanto quelle della for-

mazione del piano, ma anche della gestione delle aree.

Ebbene, noi, con la nostra proposta, diciamo: venga sciolto il consorzio perchè non ha più nessuna ragione di essere con l'entrata in vigore della legge e con il conferimento alla Regione della potestà di fare il piano. Per quanto riguarda poi la gestione delle aree nella seconda e nella terza zona, proponiamo che queste funzioni vengano assolte dalla Regione.

Si dirà: ma il consorzio della terza zona industriale rispondeva a delle esigenze di gestione pubblicistica delle aree, e così sarebbe stato negli intendimenti di tutti noi. Per questo fine, signor Presidente, anche noi comunisti abbiamo votato la legge del 1963, che riguarda la terza zona e per la quale — ripeto ancora una volta — tutti dobbiamo avere il coraggio di essere in posizione autocritica. Senonchè questo consorzio nella pratica ha dimostrato di essere soltanto uno strumento al servizio dei monopoli di Porto Marghera; in maniera più particolare l'esperienza ha dimostrato che il consorzio è stato soprattutto al servizio della Montedison, la quale è arrivata al punto di impiantare uno stabilimento nella seconda zona senza alcuna licenza o autorizzazione del consorzio.

Dove va a finire la gestione pubblica in vista della quale questo consorzio era sorto? Con il nostro emendamento proponiamo che queste funzioni pubblicistiche siano assunte dalla regione e che quindi venga garantito il fine pubblico della gestione delle aree sia in seconda zona, sia in terza zona, aree che saranno utilizzate secondo le risultanze degli esperimenti sui modelli idraulici e matematici e secondo le decisioni delle autorità che dovranno fare il piano.

Per queste ragioni insistiamo per l'approvazione del nostro emendamento.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Signor Presidente, con il nostro emendamento 4.1 chiediamo lo scioglimento del consorzio obbligatorio per

l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia e le ragioni sono in parte quelle già esposte dal senatore Gianquinto. Non vogliamo entrare, però, nel merito del consorzio e atteggiarci a giudici della sua attività, perchè possiamo anche ammettere che la sua attività possa essere stata lodevole. Il nostro emendamento muove dalla lettura di tre documenti: in primo luogo dalla lettura attenta di quanto dispone la legge del 1963, istitutiva del consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia; in secondo luogo dalla lettura del discorso del Presidente del Consiglio onorevole Colombo pronunciato il 27 ottobre alla fondazione Cini nel ventennale della stessa fondazione, il famoso discorso delle due bocche di porto; in terzo luogo dalla lettura dell'intervista del ministro Ferrari-Agradi, che ha avuto luogo proprio l'altro ieri, nella quale il Ministro, riferendosi al consorzio per l'ampliamento del porto, diceva: « Siamo stati costretti a fare una legge di procedura, a rinviare ad un secondo momento le grandi scelte per l'avvenire di Venezia, ma questa pausa ci permetterà di imporre » — sottolineo il verbo — « a distanza di tempo le soluzioni oggi respinte ».

A noi pare che il non voler vedere come il comprensorio, che la nuova legge fissa e di cui la nuova legge si occupa, insista proprio sullo stesso territorio acqueo e di terra ferma su cui insisteva il consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale sia del tutto contrario ad ogni evidenza. Chiunque rilegga quanto statuisce la legge del 1963 vede che questa parla di strutturazione, di piani di urbanizzazione di quel territorio che è lo stesso che cade oggi sotto le disposizioni che verranno prese dal comprensorio lagunare di nuova istituzione.

E evidente il doppio, ed è chiaro in pratica che, se lasciamo sopravvivere questo consorzio, che può anche avere avuto i suoi meriti, creiamo sopra di esso un nuovo ente che sarà svuotato di qualunque possibilità di agire e di decidere.

Proprio per questa sovrapposizione di compiti sullo stesso territorio, non riusciamo a vedere come il nuovo ente potrà avere

una qualche possibilità decisionale, tant'è che oggi il Governo, non sapendo che pesci prendere, ha finito per adottare un provvedimento ministeriale per ibernare l'attività del consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale: il consorzio, così, non fa più niente, non può far più niente e sopravvive imbalsamato. A questo punto diciamo: al limite, il comprensorio di nuova istituzione potrà, se mai, farlo rinascere negli stessi modi o in modi diversi, potrà rivederne la natura, la struttura, i compiti; ma a filo di logica la nuova legge ne dovrebbe recepire proprio lo scioglimento.

Esula da noi qualunque motivo di difficoltà o di cattivo giudizio sull'attività del consorzio per l'ampliamento del porto, ma il nostro ragionamento nasce dalla logica stessa della legge.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente l'emendamento 4.4. E vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi soprattutto sulla seconda parte che recita: « La Regione controlla l'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano comprensoriale ».

Con questo emendamento noi cerchiamo di rispondere con maggiore chiarezza a questa domanda: chi deve controllare la rispondenza dei piani regolatori comunali e consortili nonchè degli strumenti urbanistici dei comuni al piano comprensoriale? Il disegno di legge governativo risponde che è la commissione di salvaguardia; commissione che, così com'è configurata all'articolo 5, è un vero e proprio direttorio, presieduto tra l'altro da un tecnico che fa il bello e il cattivo tempo (poi lo vedremo quando arriveremo all'articolo 5). Noi pensiamo che la rispondenza tra piano comprensoriale e piani regolatori dei comuni appartenenti al comprensorio, la rispondenza del particolare al generale debba essere verificata dalla Regione, da questo nuovo organismo che un anno fa abbiamo creato dando attuazione alla Carta costituzionale. D'altra parte ab-

biamo qui al Senato concluso, mi pare, la discussione sui decreti delegati per il trasferimento delle funzioni dei vari Ministeri alle regioni; e stamani già qualche collega si è riferito al decreto delegato per i lavori pubblici nel quale si sottolineano tutte le competenze che la Regione ha in questa materia. Per noi quindi il superiore controllo urbanistico è istituzionalmente di competenza regionale; e di qui discende l'assoluta necessità che questo emendamento sia preso veramente in considerazione. Noi continuiamo a fare appello all'attenzione e alla considerazione dei senatori della maggioranza, anche se fino adesso senza un risultato consistente. Ma crediamo che questi emendamenti rispondano, lasciatemelo dire, al più elementare buon senso, rispondano a una struttura statale che andiamo faticosamente costruendo e che invece, attraverso le norme di questo disegno di legge, si vuol continuare a reprimere e a contenere.

L'emendamento 4.4 è strettamente connesso ad un altro emendamento che avremo occasione di illustrare in seguito, il 6.5 che riguarda ancora i poteri di salvaguardia.

Aggiungo, signor Presidente, che nella prima parte dell'emendamento c'è un errore materiale, cioè si dice « in continuità » anzichè « in conformità ». Si deve quindi leggere: « o ad adottarli in conformità entro sei mesi dalla sua trasmissione ».

P E G O R A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E G O R A R O . Onorevole Presidente, se mi consente, illustrerò il sub-emendamento all'emendamento 4.3, da me presentato assieme ad altri colleghi, unitamente allo stesso emendamento 4.3. Osservo che l'articolo 4 dice: « Il piano comprensoriale esplica i suoi effetti fino all'approvazione del piano territoriale della regione Veneto, dal quale sarà recepito... ».

All' secondo comma dello stesso articolo 4 si dice poi: « I comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti ad uniformare ad esso i rispettivi strumenti urbanistici. Ana-

logo obbligo sussiste per il consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera ». Il sub-emendamento 4.3/1 sostituisce le parole: « compreso il piano del consorzio per l'idrovia Venezia-Padova » con le altre: « compresi i piani delle aree da destinare a scopi produttivi e relative infrastrutture derivanti dall'attuazione della legge relativa al consorzio per l'idrovia Venezia-Padova ».

L'emendamento, onorevoli colleghi, è opportuno e chiarissimo. Come ho già ricordato, l'articolo 4 stabilisce che il piano comprensoriale viene trasmesso alla regione Veneto e a tutti i comuni del comprensorio affinché adeguino ad esso i propri strumenti urbanistici, al fine dell'applicazione delle misure di salvaguardia obbligatorie nei riguardi di qualsiasi opera pubblica e privata. Lo stesso obbligo sussiste per il consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera. Mi sembra, onorevole Sottosegretario, che manchi qualche cosa in questa normativa.

A nostro avviso, il piano comprensoriale non può non essere costituito anche dal carattere delle funzioni, delle infrastrutture nonché di altre opere di interesse generale connesse con le attività dei comuni del comprensorio; tra queste, a nostro avviso, i piani delle aree da destinare a scopi produttivi e relative infrastrutture derivanti dall'attuazione della legge relativa al consorzio per l'idrovia Venezia-Padova. È questa, onorevoli colleghi, una infrastruttura molto importante la cui realizzazione, che è vicina, può avere effetti notevolissimi per lo sviluppo economico e sociale, per la protezione e valorizzazione dell'ambiente paesistico, del patrimonio storico, archeologico ed artistico nonché per la difesa dell'equilibrio idraulico della laguna.

Tutto ciò a noi sembra molto evidente; basti pensare agli insediamenti industriali che avranno luogo ai lati della predetta idrovia, ed è a questi che intendiamo riferirci e che meglio abbiamo creduto opportuno specificare con il sub-emendamento 4.3/1. Non ci riferiamo evidentemente al-

l'asta d'acqua che ormai sta per essere ultimata e che arrivati a questo punto nessuno intende mettere in discussione, ma appunto agli insediamenti che avranno luogo ai lati dell'idrovia e che potranno avere effetti molto considerevoli per quanto riguarda il patrimonio che vogliamo difendere. Non si capisce, quindi, come il piano comprensoriale implichi i suoi effetti in comuni che distano 20-30 chilometri dal centro storico di Venezia e non sugli insediamenti conseguenti all'idrovia Venezia-Padova, opera questa che sarà senz'altro destinata ad assumere una importanza molto rilevante per quanto riguarda il futuro assetto di Venezia e della sua laguna.

Per queste considerazioni conto sulla comprensione dei colleghi per l'accoglimento dell'emendamento e del sub-emendamento che, a nome del Gruppo comunista, ho avuto il piacere di illustrare.

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.5 debbo ricordare che l'ultimo comma dell'articolo 4 che noi proponiamo di eliminare venne incluso quando in Commissione, discutendo abbastanza in fretta e in maniera un po' concitata sia le proposte del Governo che le nostre, comparammo le varie proposte e ci sembrò che il problema delle zone di comuni senza piano regolatore generale potesse essere affrontato e risolto con l'inclusione di questo comma che rappresentava l'ultima parte di un nostro emendamento.

Però, ad una riflessione più attenta ci sembra che non si possano mettere insieme norme che si ispirano a criteri del tutto diversi; la nostra si ispira al criterio che assegna al consorzio dei comuni il compito di elaborare il piano mentre la maggioranza si è ispirata ai criteri suggeriti dal Governo che mettono tutto nelle mani del CIPE.

Siamo convinti che il problema da noi prospettato possa trovare miglior soluzio-

ne, allo stato della discussione sulla legge, quando la Regione che ha il compito di legiferare in materia e di stabilire quello che dovrà essere fatto dai comuni stabilirà di affrontare la materia in base alle norme costituzionali e in base ai criteri che in questo momento stanno per essere emanati dal Governo. A quel punto si potrà quindi trovare una soluzione più adatta attraverso le norme che la Regione emanerà in materia di urbanistica, risolvendo così, meglio di quanto possa essere fatto approvando il comma in esame, un problema che ha una notevole importanza e che condiziona pesantemente l'applicazione dello stesso piano di comprensorio.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* **T O G N I , relatore.** Per quanto riguarda gli emendamenti 4.2 e 4.1 che prevedono le stesse disposizioni, devo premettere, a nome della Commissione, che quando la maggioranza ha preso la determinazione della sopravvivenza del consorzio, non si è ispirata certo a nessuna particolare considerazione, vale a dire non ha sposato la causa del consorzio anche se or sono pochi anni quando il consorzio nacque, nacque con il benessere, la approvazione e il voto di tutte le forze politiche.

La considerazione che abbiamo tenuto presente e che rientra un po' nella filosofia che ci ha ispirato nell'esaminare i vari articoli e i vari emendamenti della legge è questa: ci siamo fatti carico di non prendere delle decisioni che in qualche modo possano preconstituire un impegno nei confronti di quel piano comprensoriale che dovrà essere deciso dai competenti. Infatti, se già da principio partissimo con una decisione del genere, cioè lo scioglimento del consorzio, il piano comprensoriale potrebbe risentirne.

Penso che il piano comprensoriale potrà anche seguire questa strada, ma sia il Ministro sia il sottoscritto nelle rispettive relazioni, sia gli interventi dei senatori della maggioranza hanno prospettato la

necessità di non portare nessun nocumento ad una soluzione futura, qualunque siano le decisioni degli organi che dovranno determinare a suo tempo il piano comprensoriale e curarne l'attuazione ed hanno evidenziato il fatto che qualunque iniziativa non deve turbare e aggravare il deterioramento della laguna e del complesso che vogliamo con questa legge salvare. Rimandiamo dunque la decisione agli organi competenti che noi stessi creiamo e ai quali noi stessi attraverso questa legge diamo una investitura, il pre-CIPE, il CIPE e la Regione. Per questo motivo credo che non possiamo accogliere nè l'emendamento 4.2, nè l'emendamento 4.1.

Ho pensato dunque all'emendamento 4.4 illustrato dal senatore Maderchi e — dico la verità — considero questo emendamento pleonastico, nel senso, cioè, che già nella legge vi sono disposizioni del genere le quali indubbiamente, insieme a quelle che dovranno essere emanate dalla Regione nel piano comprensoriale, serviranno ai singoli comuni per provvedere ai piani particolari che dovranno prospettare le stesse soluzioni previste nel piano generale comprensoriale.

D'altra parte alla fine dell'articolo 4 quella aggiunta introdotta nel testo della Commissione prevede anche il caso nel quale i comuni non siano obbligati a fare il piano regolatore generale in quanto dovranno anch'essi uniformarsi, per le zone di sviluppo considerate dal piano comprensoriale, alla compilazione dei piani particolareggiati.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.3 così appassionatamente illustrato dal senatore Pegoraro, posso capire quanto una iniziativa del genere possa essere opportuna. In sede di Commissione ne è stata indicata un'altra che comporterebbe indubbiamente, ove adottata, un notevole contributo di traffici e quindi di benessere economico alla regione veneta e in particolare a Venezia, cioè l'autostrada Monaco-Venezia per la quale sono stati reperiti all'estero...

**G I A N Q U I N T O .** Ma la cosa è diversa!



T O G N I , *relatore*. ... i capitali necessari sì che si potrebbe fare senza una lira di spesa. Ma abbiamo ritenuto noi stessi di non includere ciò nella legge, lasciando agli organi competenti, ai quali noi diamo i poteri e che in parte creiamo, la scelta circa l'adozione o meno di provvedimenti i quali potranno facilitare o escludere soluzioni del genere. Ciò vale per l'uno e per l'altro caso e pertanto anche l'accento particolare all'idrovia Venezia-Padova lo riteniamo intempestivo; quindi, sebbene a titolo personale — io sono amante delle idrovie, ma purtroppo in Italia queste sono stranamente poche e notevolmente sacrificate — io sia favorevole, a nome della Commissione non posso in questo momento accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.5, sono contrario in quanto viene a sopprimere una disposizione la quale fu inserita d'accordo con tutti in Commissione, se non erro, per sopperire ai casi nei quali, non essendovi l'obbligo di fare un piano regolatore generale, tuttavia occorra adeguare le previsioni di insediamento nel territorio (*interruzione del senatore Maderchi*) a quelle che sono le previsioni di carattere generale del piano comprensoriale. Ciò corrisponde all'esigenza di evitare che anche una qualsiasi zona di terreno comprensoriale (*interruzione del senatore Maderchi*) possa sfuggire all'attuazione delle linee generali e particolari del piano comprensoriale.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siamo sempre nell'alveo di due logiche distinte per cui i senatori di parte comunista con l'emendamento 4.2 prevedono anche la conseguente soppressione di un certo strumento operativo rappresentato finora dal consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera. Al riguardo desidero innanzitutto dire che questo consorzio, come tutti i consorzi di questo tipo, non è soltanto un organo di

programmazione territoriale: è anche uno strumento operativo, per cui, nel momento in cui si ravvisasse l'opportunità di sopprimerlo, bisognerebbe contestualmente prevedere l'alternativa, come strumentazione operativa, ai fini degli obiettivi previsti dallo statuto consortile. La nostra logica invece è sempre la stessa. Noi riteniamo cioè che la decisione definitiva sulla sopravvivenza o meno di questo consorzio debba essere rimessa alla Regione. La Regione, con la sua ottica, secondo le sue esigenze, valuterà se mantenere in piedi o sopprimere questo organismo, ed eventualmente, anzi certamente, dovrà prevedere con quale organizzazione e strumentazione operativa si intendano poi raggiungere gli obiettivi medesimi.

Faccio altresì rilevare che questo consorzio ha anticipato e ha fatto prefigurare un incontro, una sintesi delle varie competenze sia statuali sia dei poteri locali. Pertanto, mentre, in base all'articolo 1 di questa legge, si intendono raggiungere determinati obiettivi, stimolando e mobilitando la concorde azione sia dello Stato, sia della Regione, sia degli enti locali, questo organismo, che già storicamente, a prescindere dai giudizi di merito sulla sua attività (giudizi che non possiamo esprimere e che non siamo tenuti a dare), ha prefigurato e ha raggiunto questo tipo di collaborazione, verrebbe soppresso prima che la Regione possa dare un giudizio di merito sulla questione stessa.

Su tale emendamento, pertanto, si esprime parere contrario anche per un'altra considerazione che non mi sembra periferica e subalterna. A prescindere dal fatto che trattandosi di una legge finanziaria non mi pare che in base ad una sistematica legislativa corretta si possa prevedere lo scioglimento di un ente, nell'atto con il quale si scioglie un organismo bisogna, a mio avviso, prevedere le competenze specificamente, dettagliatamente e non genericamente, così come si fa nell'emendamento comunista.

G I A N Q U I N T O . Se lei è d'accordo per lo scioglimento possiamo sospendere

l'esame di questo articolo e vedere quali modalità occorra stabilire.

**C A V A L L I .** Accantoniamo l'articolo.

**S C A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Ho espresso una serie di argomentazioni che ritengo di una certa rilevanza. Ne vorrei ora aggiungere un'altra e cioè che mi sembra che la proposta di scioglimento, oltre ad essere non adeguatamente motivata e politicamente afasica rispetto ai tempi, non sia ben precisata nel senso che non si individuano i destinatari, Stato e Regione, delle competenze finora accentrare nel consorzio obbligatorio, nè si indica a chi va devoluto il patrimonio del consorzio, nè si dice una parola in ordine alla sistemazione e alla liquidazione del personale che oggi è impiegato in questo consorzio.

**G I A N Q U I N T O .** Legga l'emendamento; si dice: « Il personale verrà assunto nei ruoli dell'amministrazione regionale ». Si dice inoltre che il ministro per l'industria ed il commercio trasferirà alla regione Veneto le funzioni del predetto consorzio.

**S C A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Siccome lei ha detto che una parte delle funzioni dovrebbe essere riservata allo Stato e una parte...

**G I A N Q U I N T O .** Noi no, noi diciamo che tutto va alla Regione; sono i liberali che fanno l'altra proposta. La questione è che i nostri emendamenti non vengono letti!

**P R E S I D E N T E .** Non è che non lo ha letto, ha scambiato lei per il senatore Premoli. (*ilarità*).

**S C A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, su questo argomento c'è stato anche un confronto ragionato e meditato in Commissione. Quindi l'emendamento 4.2 dei senatori Bonazzi, Maderchi ed altri naturalmente non trova consenziente il Governo.

Egualemente per le stesse argomentazioni non si è d'accordo sull'emendamento 4.4; e le argomentazioni svolte in ordine allo emendamento relativo alla soppressione del consorzio obbligatorio ritengo possano essere considerate valide anche per quanto riguarda l'emendamento 4.1 del senatore Premoli. Si è contro del pari all'emendamento 4.3 non certo per un giudizio di merito sulla opportunità di realizzare l'idrovia Venezia-Padova, ma per la inopportunità, più volte ribadita, di individuare opere specifiche da realizzare.

Per quanto riguarda l'ultimo emendamento, il 4.5, debbo far rilevare all'Assemblea che questo comma non figurava nel testo originario del Governo e che fu inserito dalla Commissione. Le argomentazioni avanzate a sostegno dai senatori proponenti non ci trovano del tutto indifferenti; riteniamo anzi che abbiano una certa validità, ma ovviamente il Governo si rimette all'Assemblea per l'accoglimento o meno dello emendamento stesso.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla votazione degli emendamenti.

**C I F A R E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C I F A R E L L I .** Signor Presidente, sarebbe strano se ognuno di noi nel momento di votare facesse una dichiarazione. La mia però deriva dal fatto che tanto in Commissione quanto nella discussione generale ho sostenuto la soppressione del consorzio della terza zona, esigenza assai bene espressa nell'emendamento del collega Premoli, che mi appresto a votare. Esso non confonde lo scioglimento di questo consorzio con un insieme di altre questioni, come avviene per l'emendamento dei colleghi comunisti, ma lo fissa nella sua integrità, guardando alle sue conseguenze. Per me questo è un provvedimento qualificante; e la migliore spiegazione è il termine ampliamento. Con questa legge vogliamo affrontare con l'autorità del Parlamento alcune delle questioni aperte a Venezia, e non soltanto san-

cire soluzioni di procedure e finanziamenti. Questo dico per giustificare il mio voto favorevole all'emendamento 4.1.

Riguardo poi all'emendamento 4.4, voterò a favore, anche perchè mi pare che in esso, una volta riconosciute le competenze della regione in materia urbanistica, non vi sia contrasto con l'articolo 6, come proposto dalla Commissione: la commissione per Venezia esprime il proprio parere sugli strumenti urbanistici, ma occorre qualcuno che li approvi e ne determini l'adeguamento al piano.

Infine, giacchè ho la parola, onorevole Presidente, vorrei fare appello alla sua cortesia affinchè voglia raccomandare, in sede di coordinamento, una cura particolare per la lingua italiana, che tutti ci unisce e che sta sopra di noi. Si dice città di Roma, città di Milano, provincia di Roma, provincia di Torino, quindi penso si debba dire: regione del Veneto, regione della Lombardia. Questo è l'italiano che mi pare di dover parlare, ma io non sono toscano e perciò mi rimetto all'onorevole Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Rimettiamoci all'onorevole Togni che è più toscano di tutti, stando alla foce dell'Arno.

**T O G N I , relatore.** Siamo ugualmente toscani. Vorrei osservare però che siccome nella Costituzione è stabilito il termine « regione Veneto », penso non si possa cambiare.

**G I A N Q U I N T O .** Anche nello statuto è scritto così.

**C I F A R E L L I .** Io direi « regione veneta », appure « regione del Veneto »!

**P R E S I D E N T E .** Comunque non siamo all'accademia della Crusca, quindi in sede di coordinamento la Commissione esaminerà la questione.

**P R E M O L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P R E M O L I .** Onorevole Presidente, sarò quasi telegrafico. Nel difendere il mio emendamento e nel raccomandarlo alla votazione, vorrei far notare di nuovo al Presidente della Commissione e al rappresentante del Governo che qui non è che abbiamo sposato o non abbiamo sposato il consorzio: abbiamo sposato la logica. Mi pare veramente che operiamo fuori della logica, perchè ammettere che il piano comprensoriale incida e vanifichi praticamente il consorzio è ammettere un fatto di pura logica.

Torno a dire che non entro affatto nel merito di ciò che il consorzio ha fatto di bene o di male: dico soltanto che il piano comprensoriale troverà un impedimento nella sopravvivenza di questo consorzio e non troverà affatto il disco verde; troverà il disco rossissimo, troverà praticamente la zona ingombra di questa sopravvivenza ormai inutile.

D'altro canto il Ministro del tesoro, che è veneziano, credo proprio che si riferisse a questo consorzio quando deplorava un rinvio che, in questo caso, la speditezza della legge non giustifica. Devo sottolineare che le parole del Ministro non ammettono, in questo caso, che egli parlasse di altri problemi, poichè questo è veramente un problema qualificante della nostra legge.

Voglio quindi sottolineare che non c'è nessun ostracismo per quanto riguarda l'opera che il consorzio ha compiuto, che può anche essere benemerita; ma in questo caso c'è veramente e solamente una difesa della logica e dello spirito della legge. Vorrei aggiungere, per sottoporlo all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, un fatto. L'onorevole Sottosegretario dice: il consorzio intanto vive come strumento operativo. Ebbene, è così poco operativo che con atto ministeriale il consorzio è stato ibernato da sei mesi e continuerà ad essere ibernato; quindi sopravvive ibernato proprio con atto ministeriale, tanto è inutile la sua vitalità.

Vorrei infine rilevare che nel nostro emendamento abbiamo previsto il modo di scioglimento e il recepimento delle competenze consortili da parte della Regione o dello Stato, a seconda dei compiti. Possiamo anche pensare che il consorzio rinasca nella identica forma; ma questo consorzio potrà

rinascere soltanto nell'alveo del piano comprensoriale così come esso immaginerà, nella sua architettura generale, di poter ammobiliare il comprensorio della laguna.

Per queste ragioni concludo raccomandando la votazione dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Faccio presente che abbiamo consultato la Costituzione, la quale all'articolo 131 non dà affatto ragione agli oppositori al suggerimento del senatore Cifarelli, perchè fa un elenco. Dice: « Sono costituite le seguenti Regioni: Piemonte; Valle d'Aosta; Lombardia; Trentino-Alto Adige; Veneto » eccetera. Ad ogni modo, ripeto, la questione sarà esaminata in sede di coordinamento.

**F E R R O N I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F E R R O N I .** Onorevole Presidente, vorrei solo far notare al senatore Pegoraro (e mi scuso con lui, per la particolare amicizia e simpatia che ho nei suoi confronti) che allorchè fu deciso il consorzio per l'idrovia Padova-Venezia (che egli giustamente, per essere padovano, difende), che allorchè nell'amministrazione comunale e provinciale di Venezia, dove ero allora, si decise di concorrere con un contributo del Comune e della Provincia, fummo noi soltanto, noi socialisti, a votarlo, mentre altre forze politiche di sinistra non lo votarono. Sono lieto oggi di constatare che l'idrovia Venezia-Padova anche per la sinistra comunista è diventato uno strumento di un certo interesse, talchè un collega comunista sollecita l'inserimento nella legge di un provvedimento a suo favore.

Ben volentieri voterei l'emendamento 4.3; senonchè, per altre ragioni già esposte dal relatore, dovrò dire di no. Vi sono sollecitazioni da ogni parte: per l'autostrada Venezia-Monaco, per l'idrovia Tartaro-Canal Bianco, per l'attuazione di altre idrovie (alle quali io credo come ad una necessità, posto che permetterebbero un alleggerimento del traffico su strada, una volta realizzate);

richieste financo di enti artistici, che nulla hanno a che vedere con questa legge.

Per quanto riguarda il consorzio, signor Presidente, è chiaro che il consorzio per la terza zona industriale, creato da una legge che porta la firma di tutte le forze politiche, e che è di sei anni fa e non del secolo scorso, ha ancora una sua ragion d'essere. Ha deluso, è stato detto in Commissione. Resta però ancora da provare che questo strumento abbia esaurito la sua funzione. Ha deluso negli uomini che l'amministrano. Può darsi.

Ma se un motore va bene e l'autista va male, non si mette da parte il motore; si mette da parte l'autista. Quindi il consorzio, che è un organismo democratico, composto da elementi rappresentativi del Comune, della Provincia, dei sindacati, non vedo perchè, in attesa dell'elaborazione del piano comprensoriale che dovrà decidere la Regione, debba essere soppresso. Esso è uno strumento che può ancora servire. Perchè tanto accanimento contro questo consorzio, a carattere pubblicistico, sorto per esigenza democratica rispetto al consorzio della prima zona industriale, che invece è a carattere privatistico? Questo consorzio pubblico è stato istituito proprio come controaltare a quello privato. Perchè ci si deve privare di esso?

Ai rappresentanti del consorzio venuti a Roma ho detto ben chiaramente di togliersi dalla mente di proporsi come una repubblica indipendente, non soggetta al piano comprensoriale che sarà elaborato dalla Regione. A questo dovranno sottostare: alle decisioni della Regione. E solo quando la Regione stessa avrà visto l'inutilità della sopravvivenza del consorzio, solo allora esso potrà cessare di esistere. Ma è una decisione, dissi allora e ripeto oggi, che spetta alla Regione e solo ad essa. Grazie, signor Presidente.

**M A D E R C H I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A D E R C H I .** Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 4.5, invito l'Assemblea ad approvarlo dato che lo

stesso Governo si rimette all'Assemblea e d'altra parte mi sembra che sia inevitabile la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 4 dal momento che ormai è accertato, per dichiarazione del Governo stesso, che il piano sarà formulato soltanto in termini di direttive e sarà quindi impossibile trasferire tali direttive nei piani particolareggiati di quelle zone, pur considerate nel piano, di quei comuni che però non hanno l'obbligo di formulare il piano regolatore. Infatti il piano particolareggiato, essendo la conseguenza applicativa di uno strumento urbanistico, non può derivare dalla formulazione di un piano comprensoriale di direttive.

È stato detto che il piano non è uno strumento urbanistico e che quindi non si può prevedere quello che è detto nel comma che vogliamo sopprimere.

**PEGORARO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PEGORARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di poter parlare brevissimamente per dichiarazione di voto e anche perchè temo di essere stato frainteso nel precedente intervento ad illustrazione dell'emendamento 4.3 e del sub-emendamento 4.3/1. Desidero dire anzitutto al collega senatore Ferroni che non è che abbiamo cambiato parere a proposito del giudizio a suo tempo espresso in ordine alla idrovia Venezia-Padova. Il fatto è che ora la idrovia è in via di attuazione e noi ne prendiamo atto.

In aggiunta e forse a chiarimento di quanto prima esposto desidero insistere nel concetto che una volta realizzata l'opera e con essa gli insediamenti industriali e le opere infrastrutturali che seguiranno, si potranno avere degli effetti assai rilevanti sull'equilibrio idraulico della laguna e sull'opera di protezione e valorizzazione del centro storico di Venezia.

Da parte del relatore senatore Togni si è voluto associare quest'opera con la progettata autostrada Venezia-Monaco; credo sia molto evidente che sono due opere che pro-

durranno effetti completamente diversi nei dispositivi messi in atto per la difesa di Venezia e della sua laguna. In definitiva col nostro emendamento chiediamo che come i comuni del comprensorio nonchè il consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera sono tenuti ad uniformare al piano comprensoriale i rispettivi strumenti urbanistici, così avvenga anche per le aree da destinare a scopi produttivi e alle relative infrastrutture ai lati dell'idrovia Venezia-Padova.

Per questi motivi insistiamo nel nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ultimo comma dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori, i cui commi precedenti sono preclusi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Premoli, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il sub-emendamento 4.3/1, presentato dal senatore Pegoraro e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Dopo l'articolo 4 è stato presentato un articolo aggiuntivo da parte del senatore Cavalli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

*(Attribuzioni alla Regione veneta)*

Alla data di entrata in vigore della presente legge qualora non siano stati emanati in materia urbanistica i decreti delegati previsti dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, spettano alla Regione veneta le attribuzioni dell'Amministrazione dei lavori pubblici relative ai Piani regolatori generali.

Nell'esercizio delle attribuzioni indicate la Regione si avvale anche del Magistrato alle acque di Venezia e della Sezione urbanistica regionale.

4.0.1 CAVALLI, BONAZZI, DI PRISCO, GIANQUINTO, MADERCHI, CATALANO, BONATTI, POERIO, FABRETTI, ABE-NANTE, ANTONICELLI, PEGORARO

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento proponiamo soltanto, nel caso in cui si dovesse verificare un ritardo nel passag-

gio dei poteri alle regioni in materia urbanistica, di rendere completo il potere che già in questo momento le regioni hanno e che è stato loro assegnato con la legge numero 865. Oggi le regioni possono approvare tutti gli strumenti urbanistici tranne i piani regolatori generali. I comuni di Venezia e di Chioggia, che sono i centri più importanti e, direi, in un certo senso l'obiettivo fondamentale del disegno di legge che stiamo discutendo, hanno l'obbligo di adottare piani regolatori, ed hanno adottato piani regolatori generali. Nel caso di un ritardo, che noi deprechiamo ma che potrebbe in ipotesi verificarsi, il compito di approvare tali strumenti urbanistici verificandone l'aderenza alle norme dettate dal piano, non spetterebbe alla regione, e ciò ci appare un controsenso, contrastante con lo spirito della legge che stiamo discutendo. Riteniamo pertanto che sia opportuno inserire tale norma cautelativa nel testo che stiamo esaminando.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Onorevole Presidente, questa mattina l'onorevole Lauricella ha definito la legge in esame come di pronto intervento per rimediare almeno in parte alla situazione grave e urgente in cui si trova Venezia. Legge di pronto intervento significa esigenza che gli strumenti, gli istituti previsti dalla legge stessa entrino in vigore subito. Con questo emendamento formuliamo una ipotesi possibile nel nostro Paese, signor Presidente: che scada il termine del 31 dicembre senza che siano stati emanati i decreti che trasferiscono le funzioni amministrative alle regioni nelle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione. Non sappiamo davanti a quale situazione ci si potrà trovare dopo gli eventi del 9 dicembre...

P R E S I D E N T E . Le pare che non sia l'occasione questa per scambiarsi gli auguri di arrivare bene?

G I A N Q U I N T O . È un'ipotesi; è prevista una crisi ministeriale non formale, il solito chiarimento sostanziale tra i partiti di centro-sinistra, che potrebbe portare non so a che cosa. Si potrebbe arrivare all'uscita dalla maggioranza del Partito repubblicano, allo scioglimento anticipato delle Camere, alla paralisi di tutta l'attività politica e amministrativa più rilevante del Paese. Se ciò avvenisse, cosa accadrebbe di questa legge? Ecco che gli istituti previsti sarebbero inoperanti perchè non si arriverebbe nei termini a trasferire i poteri alla regione Veneto. In questa ipotesi, come si rimedia? Dicendo che ove al 31 dicembre non siano emanati quei decreti, spettano alla regione Veneto tutti i poteri che riguardano i piani regolatori generali. A Venezia siamo alla vigilia della deliberazione di varianti al piano regolatore generale ed è chiaro che l'approvazione non spetta più al Ministero dei lavori pubblici ma alla Regione.

Ma c'è pure l'ultimo comma, signor Presidente: nell'esercizio delle attribuzioni indicate, la Regione si avvale anche del Magistrato alle acque di Venezia e della sezione urbanistica regionale.

Quest'ultimo comma prova che non siamo *a priori* ostili al Magistrato alle acque, siamo contro una collocazione che al Magistrato alle acque non spetta; è opportuno perciò che qui la legge dica che la regione Veneto, ove occorra, si serva anche dell'opera del Magistrato alle acque e della sezione urbanistica regionale. Queste le ragioni che ci inducono ad insistere sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

\* T O G N I , *relatore*. Veramente quando parlava il senatore Gianquinto ero estremamente perplesso perchè non avevo mai considerato una casistica come quella da lui esposta.

Brevemente, dirò che innanzitutto le leggi delegate prevedono già la competenza delle regioni per quanto attiene ai piani regolatori e quindi alla materia urbanistica. D'altra parte le leggi delegate sono in corso di ema-

nazione, per cui non vedo perchè dobbiamo fare un articolo che, per la durata di appena una, due o tre settimane, potrebbe rivoluzionare quella che è l'organizzazione periferica del Ministero dei lavori pubblici.

D'altra parte vi è anche da considerare il fatto che questa legge verrà — lo spero — approvata da noi tra oggi e domani, ma purtroppo l'altro ramo del Parlamento non potrà approvarla con la stessa rapidità.

Pertanto le leggi delegate entreranno in vigore molto prima della legge in esame e queste sono le ragioni per le quali la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È difficile fare la cabala sui destini del Governo per cui la mia opinione prescinde da una valutazione del genere. Inoltre ritengo che sarebbe estremamente non soltanto aleatorio, ma anche politicamente non troppo conveniente proporre il deferimento di funzioni in materia urbanistica secondo la durata in vita di un Governo.

Pur non avendo l'autorità di dare su questo piano affidamenti precisi, credo di poter affermare che, così come è negli impegni del Governo, il trasferimento delle funzioni in materia di piani regolatori generali avverrà, secondo gli impegni del Governo, il 31 dicembre del corrente anno, cioè prima dell'approvazione della presente legge.

G I A N Q U I N T O . E se questo non avverrà?

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero inoltre far presente che l'articolo 7 della legge n. 865 sulla casa ha anticipato il trasferimento delle funzioni relative a tutti gli altri strumenti urbanistici.

Oltre a queste considerazioni che a mio avviso hanno un certo pregio, mi pare che non sia minimamente ipotizzabile e costituzionalmente corretto prevedere per la regione Veneto un ampliamento di poteri diversi

da quelli che andranno a tutte le altre regioni, cioè la regione Veneto non può essere a statuto speciale e deve quindi anche in materia urbanistica avere gli stessi poteri, le stesse facoltà che saranno trasferite con i decreti delegati a tutte le altre regioni a statuto ordinario del nostro Paese, e non soltanto per ragioni di correttezza costituzionale, ma perchè l'organizzazione e la pianificazione territoriale devono ubbidire a quei criteri generali che devono presiedere a tutta l'organizzazione e alla pianificazione del territorio nazionale.

Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento 4.0.1.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Cavalli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 5. Se ne di lettura.

**T O R E L L I ,** Segretario:

## TITOLO II

### Art. 5.

È istituita la Commissione per la salvaguardia di Venezia composta da:

il presidente del Magistrato alle acque, che la presiede;

il soprintendente ai monumenti di Venezia;

l'ingegnere capo del Genio civile per le opere marittime di Venezia;

il medico provinciale di Venezia;

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

un rappresentante del Ministero della marina mercantile;

due rappresentanti della regione Veneto;

un rappresentante della provincia di Venezia;

due rappresentanti del comune di Venezia;

due rappresentanti designati congiuntamente dagli altri comuni compresi nel territorio in cui si applicano le misure di salvaguardia.

Le adunanze della Commissione sono valide con la presenza di almeno due terzi dei componenti; le determinazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità è determinante il voto del presidente.

Qualora il parere della Commissione sia preso con il voto contrario del presidente del Magistrato alle acque, per motivi attinenti all'equilibrio idraulico lagunare, o del medico provinciale, per motivi attinenti all'inquinamento atmosferico o delle acque; o del soprintendente ai monumenti, per motivi attinenti alla salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico, le determinazioni della Commissione sono sospese ed il presidente del Magistrato alle acque, entro venti giorni dal voto della Commissione, rimette gli atti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore alle antichità e belle arti, secondo la rispettiva competenza.

Il relativo parere da esprimere entro 30 giorni, salvo proroga motivata per un massimo di altri 30 giorni, verrà nuovamente sottoposto all'esame ed alla definitiva delibera della Commissione.

Entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge le designazioni dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni sono comunicate al presidente del Magistrato alle acque, che, nei successivi dieci giorni, provvede alla costituzione della Commissione.

La Commissione di cui al presente articolo esplica le sue funzioni fino a quando gli enti locali non avranno redatto o modificato gli strumenti urbanistici secondo le direttive del piano comprensoriale.

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 5.



T O R E L L I , Segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Per i pareri di cui all'articolo ... è costituita una Commissione presieduta dal Presidente della Regione o da un suo delegato e composta da un rappresentante di ciascun comune consorziato nominato dal Consiglio comunale, nonchè da:

- a) il Presidente del Magistrato alle acque;
- b) l'ingegnere capo del Genio civile per le opere marittime di Venezia;
- c) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;
- d) un rappresentante dell'Istituto nazionale di urbanistica;
- e) il Sovrintendente ai monumenti di Venezia;
- f) due rappresentanti della provincia di Venezia, due rappresentanti del Consiglio regionale, eletti ciascuno con voto limitato. Sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti.

Per la validità delle adunanze della Commissione è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei membri che la compongono. I membri sopraindicati possono farsi rappresentare da chi legalmente li sostituisce o da un proprio delegato.

Le deliberazioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti ».

5. 5           DI PRISCO, MADERCHI, BONAZZI, CAVALLI, GIANQUINTO, BONATTI, CATALANO, FABRETTI, POERIO, ABENANTE, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al primo comma, dopo le parole: « composta da », inserire le altre: « Il Presidente della Regione Veneto che la presiede », e, conseguentemente, dopo le parole: « il presidente del Magistrato alle acque », sopprimere le parole: « che la presiede ».*

5. 7           CAVALLI, GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, MADERCHI, CATALANO, BONATTI, FABRETTI, ABENANTE, POERIO, ANTONICELLI, PEGORARO

*Dopo le parole: « il soprintendente ai monumenti di Venezia », inserire le altre: « il soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia ».*

5. 9           CALEFFI, RUSSO, CIFARELLI

*Al primo comma, sostituire il quinto, sesto, settimo e ottavo capoverso con i seguenti:*

« un ispettore centrale del Ministero dei lavori pubblici;  
un ispettore centrale della Direzione delle belle arti;  
tre consiglieri regionali del Veneto;  
due consiglieri comunali di Venezia;  
due consiglieri comunali designati congiuntamente dagli altri Comuni compresi nel territorio in cui si applicano le misure di salvaguardia ».

5. 1           PREMOLI

*Al primo comma, sopprimere la frase: « un rappresentante della provincia di Venezia ».*

5. 2           CIFARELLI

*Al primo comma, sostituire le parole: « due rappresentanti designati congiuntamente dagli altri comuni » con le altre: « tre rappresentanti designati congiuntamente dagli altri comuni ».*

5. 3           CIFARELLI

*Sostituire il terzo e il quarto comma con il seguente:*

« Qualora il parere della commissione sia preso con il voto contrario del Presidente del Magistrato alle acque, per motivi attinenti all'equilibrio idraulico lagunare o all'inquinamento atmosferico o delle acque, ovvero del Soprintendente ai monumenti, per motivi attinenti alla salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico, le determinazioni della commissione sono sospese ed il Presidente del Ma-

gistrato alle acque, entro 10 giorni dal voto della commissione, rimette gli atti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, secondo la rispettiva competenza, i quali sono tenuti a deliberare entro i successivi 60 giorni. Il relativo parere è vincolante; in caso di mancata pronuncia del Consiglio superiore competente entro il termine di 60 giorni vale la prima determinazione della Commissione ».

5.4 CIFARELLI

*Al terzo comma, sostituire le parole: « e il presidente del Magistrato alle acque » con le altre: « e il presidente della Regione Veneto ».*

5.6 CAVALLI, GIANQUINTO, BONAZZI, DI PRISCO, CATALANO, RAIA, POERIO, ABENANTE, BONATTI, VENTURI Lino, MADERCHI, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al penultimo comma, sostituire le parole: « al presidente del Magistrato alle acque » con le altre: « al presidente della Regione Veneto ».*

5.8 CAVALLI, GIANQUINTO, BONAZZI, DI PRISCO, RAIA, CATALANO, VENTURI Lino, BONATTI, POERIO, FABRETTI, ABENANTE, MADERCHI, ANTONICELLI, PEGORARO

**D I P R I S C O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **D I P R I S C O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla commissione di salvaguardia per Venezia si è molto dibattuto in Commissione e si è riscontrato che questo costituisce uno dei punti nodali della legge: infatti, tale commissione assume su di sé compiti di notevole rilievo per gli interventi che devono essere attuati nella zona prevista dal disegno di legge.

## Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(Segue **D I P R I S C O**) . Quali sono stati i motivi dello scontro in Commissione e quali sono ancora oggi i motivi della nostra opposizione alle proposte della maggioranza governativa?

Vi è stata inerzia da parte della maggioranza governativa per quanto riguarda questa commissione, ma siamo da qualche tempo di fronte ad una situazione nuova con la costituzione dell'ente regione. Come è possibile, quindi, seguire pedissequamente quanto si faceva nel passato stabilendo una rappresentanza, che noi definiamo autoritaria e burocratica, che garantisca la presenza dello Stato alla presidenza di questa commissione? Questo metodo è da considerarsi superato per il concetto stesso del decentramento operato appunto con la costituzione delle regioni.

Infatti, onorevoli colleghi, bisogna essere conseguenti con quanto si dice dal punto di

vista politico allorchè determinate questioni vengono sul tappeto per essere affrontate e risolte; altrimenti si resta ancorati ad affermazioni puramente astratte sulla bontà di certe determinate soluzioni, senza arrivare concretamente a sancire nulla di positivo. Il fatto che questa commissione di salvaguardia venga prevista nel progetto governativo con la presidenza del Magistrato alle acque ci dà una prova di come l'argomento di fondo si riallacci, secondo il criterio seguito dalla maggioranza, al dibattito svolto sullo articolo 1, cioè sulla presenza dello Stato, garantita attraverso i suoi uffici periferici e burocratici. Secondo il nostro parere, come abbiamo ripetuto varie volte nel corso del dibattito, vi è qui una valutazione di ordine politico; noi riteniamo che, dopo la sua costituzione e con l'inizio della sua attività, l'ente regione debba dimostrare, anche attraverso un riconoscimento da parte del Par-

lamento nazionale, di essere uno strumento di carattere periferico dell'attività generale del Paese, garantendo in questo caso la conduzione democratica della commissione di salvaguardia nella quale l'intervento di carattere tecnico si accompagna a quello di carattere politico e dove, a nostro parere, quest'ultimo deve avere la preminenza.

Il discorso qui si riallaccia a quanto diceva ieri il senatore Noè. Infatti riteniamo, per la posizione da noi assunta e per il criterio stesso che ci ha orientato nella presentazione di questo emendamento, che i tecnici tanto cari al senatore Premoli (e per i quali ho grande rispetto) debbano evidentemente dare il loro apporto necessario ad un organismo come questo, il quale, però, deve avere una direzione di carattere politico. E notate che proponiamo ciò in una Regione il cui Presidente noi veneti conosciamo bene; ma non andiamo qui a sindacare se il Presidente della regione veneta sia un progressista o altro, questo non ci interessa: ci interessa l'ente regione, cioè questo nuovo organismo che finalmente si è imposto nella nostra struttura nazionale e di cui dobbiamo riconoscere in maniera non audace, ma in maniera moderna ed aggiornata l'effettiva presenza anche, come in questo caso, alla presidenza di una commissione quale è quella per la salvaguardia di Venezia. Non ci rendiamo conto di come ancora si voglia continuare lungo il filone su cui ci si è incamminati dall'unità d'Italia fino ad oggi, malgrado che la Repubblica abbia una sua Costituzione ed abbia visto e realizzato questi aspetti di carattere costituzionale, sia pure con molto ritardo. Malgrado tutto ciò si vuol proseguire su un indirizzo stantio e vecchio per cui per la garanzia di questa commissione di salvaguardia occorre la presenza di un organo burocratico qual è, nella proposta governativa, il presidente del Magistrato alle acque, senza tener conto che, nel meccanismo previsto nell'articolo governativo, il Magistrato alle acque verrebbe ad avere due voti praticamente, in quanto si prevede che a parità di votazione prevalga il voto del presidente.

Il nostro emendamento parte invece da tutt'altro significato, da un significato cioè

— lo vogliamo sottolineare — di ordine democratico, prevedendo l'intervento di rappresentanze elette dal popolo, che quindi hanno il controllo vivo del popolo stesso, depositario anche dei poteri della regione.

Pertanto, alla nostra richiesta che la commissione di salvaguardia sia presieduta dal presidente della Regione vogliamo dare il significato di un ordine politico nuovo, di un riconoscimento nuovo, per marciare finalmente su un indirizzo nuovo, per disporre ad un confronto di carattere politico nuovo questi enti che sono stati costituiti, come le Regioni, nelle quali il dibattito politico può essere serrato.

Nè mi si venga a dire, onorevoli colleghi, che le esperienze recenti o passate di questi organismi elettivi hanno dato cattiva prova a Venezia o nel Veneto o che ci sono determinate configurazioni di ordine politico dei soggetti attuali in direzione dell'ente regione. Questo infatti non è un problema che ci interessi anche perchè se dovessimo analizzare le responsabilità obiettive di questi organismi — non parlo delle persone ma degli organismi — di carattere burocratico di Venezia e provincia avremmo innumerevoli *dossier* da accumulare per quanto riguarda i ritardi e le inerzie, spesso anche colpevoli.

Questo è il significato che intendiamo dare al nostro emendamento. Non vogliamo disconoscere l'obiettivo apporto che possono dare gli organismi che abbiamo specificato (presidente del Magistrato alle acque, ingegnere capo del Genio civile, rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche), ma sosteniamo che la presidenza della commissione di salvaguardia debba essere accentrata nelle mani del presidente della Regione, con la partecipazione degli stessi rappresentanti della Regione, della Provincia e dei comuni, assieme agli organi burocratici e tecnici che abbiamo previsto. Questo per l'importanza dei problemi che devono essere affrontati e che sono specificati nel successivo articolo 6.

Onorevole Presidente, non voglio entrare nel merito dei criteri sui quali alternativamente poniamo le questioni previste dallo articolo 6 ma vorrei solo soffermarmi su

questa esigenza che deriva dalla contrapposizione con quello che riteniamo possa essere un elemento nuovo. E per nuovo non intendiamo soltanto una questione formale — il presidente dell'ente regione al posto del presidente del Magistrato alle acque — ma una questione reale e obiettiva rispetto a tutto quanto concerne la vita delle popolazioni. Il comitato di salvaguardia ha compiti importanti — lo vedremo nel successivo articolo 6 — e ci sono delle misurazioni di ordine politico per quanto riguarda determinati suoi comportamenti che sono preminenti rispetto alle scelte di carattere tecnico. Pertanto riteniamo che vi sia una maggiore sensibilità nei confronti della commissione di salvaguardia come è prevista dal nostro emendamento rispetto alle linee sulle quali si attesta l'articolo 5, nel testo del Governo.

Queste sono in linea generale le considerazioni per le quali abbiamo avanzato il nostro emendamento — per quanto concerne la commissione di salvaguardia — che ha il valore e il significato di una alternativa che poniamo all'attenzione dell'Aula in relazione alla proposta della maggioranza governativa.

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Il nostro Gruppo, in coerenza con tutta la linea finora seguita, propone che la commissione di salvaguardia che si vuole istituire con una determinata composizione abbia almeno come presidente il presidente della regione Veneto che la presieda senza alcun diritto al voto plurimo ma con tutta l'autorità che gli deriva dalla sua carica. Il nostro emendamento 5.7 naturalmente è subordinato alla votazione dell'emendamento principale e all'ipotesi che prevalga la proposta del Governo.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . L'emendamento 5.9 credo non dia adito a dubbi. Evidentemente

a Venezia hanno molto importanza i monumenti, ma ne hanno altrettanta le gallerie e le opere d'arte. Del resto abbiamo aggiunto tra le opere urgenti, nell'articolo 11, il restauro e la conservazione del patrimonio artistico mobiliare. Perciò mi auguro che l'onorevole relatore vorrà essere favorevole a questo emendamento, che risponde alle esigenze della città di Venezia.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.2, come già ho avuto modo di dire nel mio intervento nella discussione generale, siamo dell'avviso che il rappresentante della provincia di Venezia debba essere escluso perchè sosteniamo che gli enti, ai quali va data maggiore importanza dal punto di vista autonomistico, sono, come del resto dice la Costituzione, la regione ed i comuni.

Per quanto concerne l'emendamento 5.3, mi pare opportuno aumentare da due a tre i rappresentanti designati congiuntamente dagli altri comuni. Questo del resto è il motivo che ispirava il mio ragionamento, quando stamani ho illustrato la proposta dell'emendamento circa la creazione del consorzio obbligatorio di comuni, per consentire la presenza del rappresentante delle minoranze. Evidentemente, se i rappresentanti sono tre, è più agevole che possano essere designati anche i rappresentanti di più minoranze. Comunque, si tratta di quei comuni ai quali fa cenno la legge nell'articolo 5, e quindi mi auguro che l'aumento da due a tre venga accolto dall'Assemblea.

C'è poi l'emendamento 5.4, il quale si riferisce alla questione se debba essere mantenuto quello che — in maniera ingiusta e superficiale — è stato chiamato un veto dei supremi consessi tecnici del nostro Paese, e che invece, a mio modo di vedere, è l'esplinarsi della massima responsabilizzazione per le varie questioni tecniche che affiorino a Venezia. Sin da quando ebbi notizia di un certo accordo di tre partiti della maggioranza su alcuni emendamenti, ebbi a significare in Commissione e nella discussione generale nonchè ad estrinsecare in un emendamento che non accettavo la soppressione, nel testo originario del Governo, di quel comma che dichiara vincolante il relativo parere.

Con questo emendamento, però, non intendo proporre il puro e semplice ripristino

del testo del Governo, ma piuttosto scongiurare che determinate questioni rimangano troppo a lungo indefinite. D'altra parte, il meccanismo della commissione deve essere messo in moto, stabilendo dei doveri, tanto al centro, quanto in periferia.

Perciò propongo che il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici eccetera, sia vincolante, anche se ritengo che la mancata pronuncia di un parere nel termine di 60 giorni debba essere interpretata come assenso, onde vale la primitiva determinazione della commissione. Con questa determinazione del tempo, sia per la pronuncia che per la mancata pronuncia, ritengo che una obiezione di lungaggine, o di ostacoli alle varie determinazioni, abbia a cadere.

Ma giacchè sto illustrando l'emendamento, onorevole Presidente, faccio presente che qui vi è un errore di stampa cioè il testo riportato a pagina 13 del fascicolo n. 3 degli emendamenti va letto nel seguente modo: « Qualora il parere della Commissione sia preso con il voto contrario del presidente del Magistrato alle acque, per motivi attinenti all'equilibrio idraulico lagunare o del medico provinciale, per motivi attinenti all'inquinamento atmosferico o delle acque », eccetera.

Credo di avere assolto il mio compito. Grazie, onorevole Presidente.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, l'emendamento 5.1 da me presentato, come ho già avuto modo di chiarire durante il mio discorso dell'altro ieri, tende a rendere la commissione diversamente composta, nel senso che a noi non piacciono i rappresentanti dei ministeri, delle regioni, dei comuni e delle province. Ci piace invece pensare che questi rappresentanti siano dei funzionari qualificati, poichè siamo più sicuri, per le loro caratteristiche tecniche e di carriera, dell'opera dei funzionari piuttosto che di quella di vari rappresentanti, che al limite, possono portare con sè un determinato carico politico o proiezioni politiche, e che sono

scelti con discrezionalità politica dal Ministro. Questo per quanto riguarda i rappresentanti dei ministeri.

Nel caso di questa commissione la nostra proposta è quella di fare rappresentare il Ministero dei lavori pubblici da un ispettore centrale. Si aggiunga che ci sembra che debba avere, in una commissione di questo tipo e nella città di Venezia, uguale voce e uguale peso anche il Ministero della pubblica istruzione, benchè purtroppo sia molto disattento nei riguardi delle cose dell'arte. Comunque ci piace che in questo caso anche il Ministero della pubblica istruzione sia rappresentato nella commissione da un ispettore centrale della direzione delle belle arti.

Onorevole Presidente, non abbiamo niente in contrario ad accogliere e voteremo anche per l'inclusione in questa commissione del sovrintendente alle gallerie, proprio per le ragioni che sono state ripetute anche dal collega senatore Cifarelli.

Per quanto riguarda i rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni, il discorso sui rappresentanti si ripete per una parte. In questo caso ci sembra che nessuno sia più qualificato a rappresentare la regione, la provincia o il comune di un consigliere regionale, provinciale o comunale, cioè un eletto dal popolo. In altri termini vogliamo che la commissione sia più qualificata tecnicamente, meno carica di proiezioni politiche, per quanto riguarda il livello governativo, e viceversa più direttamente rispondente alla voce democratica per quanto riguarda i livelli degli enti locali. Quindi con questa nostra proposta di revisione vediamo una commissione più rispondente alle esigenze che ad essa debbono risalire.

Giacchè ho la parola, vorrei dire che concordo pienamente con l'emendamento del senatore Cifarelli che si riferisce al terzo e al quarto comma dell'articolo. Trovo l'emendamento veramente opportuno, poichè a mio giudizio risponde pienamente alle esigenze di questa particolare commissione ed ai compiti che essa deve assolvere.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, ho l'impressione che la nostra discussione sia viziata da un errore pregiudiziale. Infatti stiamo discutendo sulla composizione della commissione di salvaguardia prima ancora di esaminare i compiti della medesima. Questo è l'errore: come si può discutere e decidere intorno alla composizione di un organo indipendentemente dai compiti dell'organo stesso? La nostra discussione dovrebbe essere invertita: si dovrebbe discutere prima sui compiti della commissione di salvaguardia, per analizzare poi la struttura della commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Bisognava parlarne in sede di discussione generale.

G I A N Q U I N T O . Accetto questa critica, signor Presidente. Ciò non vieta però di dire alcune cose sulla competenza di questa commissione.

Che cosa deve fare la commissione? La composizione della commissione è adeguata ai compiti che deve assolvere? Quando dico che la competenza è di natura strettamente urbanistica enuncio un principio che ha conseguenze molto importanti su tutta l'economia della legge in generale e su questo emendamento in particolare. Essa ha un contenuto urbanistico e deve constatare la rispondenza o meno degli strumenti urbanistici, che i comuni adottano, in riferimento al piano del comprensorio. Prima dell'adozione del piano deve constatare se le opere siano rispondenti o meno alle finalità e agli obiettivi previsti dall'articolo 1 della legge stessa. Per cui, se queste opere che si fanno fuori del piano non rispondono alle finalità previste dall'articolo 1, la commissione di salvaguardia deve dire di no.

Voglio ribadire, signor Presidente, il concetto che la commissione di salvaguardia deve necessariamente operare in materia urbanistica nella sua accezione più larga. Ora tutta la materia urbanistica viene trasferita alle regioni. Allora a chi spetta il controllo urbanistico? È chiaro: alla regione. Con il trasferimento dei poteri urbanisti-

ci alla regione sono trasferiti anche i controlli che il Ministero dei lavori pubblici attualmente ha in questa materia. Quindi, il controllo previsto dall'articolo 6 è di spettanza della regione. E questo è un fatto che ha il suo fondamento nell'articolo 117 della Costituzione.

Ecco, signor Presidente, la prima struttura contenuta nell'articolo 5. Infatti quando l'articolo 5 affida la presidenza della commissione al Magistrato alle acque e dà al presidente un potere particolare perchè in caso di parità di voti prevale il voto del presidente, in questa composizione della commissione noi vediamo una violazione dei poteri che la Costituzione nella materia in oggetto attribuisce alla regione. Siamo d'accordo che una commissione di salvaguardia debba esserci; ma questa commissione deve essere almeno in prevalenza espressione della regione e degli enti locali. Affidando invece la presidenza della commissione a un organo periferico del Ministero dei lavori pubblici che in materia di urbanistica non ha più alcun potere, si viola una delle potestà costituzionali che l'articolo 117 affida alle regioni. Noi non diciamo che il Magistrato alle acque non debba esserci, ma deve avere nella commissione una collocazione diversa. Deve esserci il presidente del Magistrato alle acque così come, secondo la nostra proposta, devono esserci l'ingegnere capo del Genio civile per le opere marittime, il sovrintendente ai monumenti eccetera; dalla composizione di questa commissione non escludiamo i rappresentanti del potere centrale, ma diamo ad essi una collocazione diversa, una rilevanza diversa.

Dal principio che il controllo urbanistico spetta alla regione deriva la conseguenza politica e logica che la presidenza della commissione di salvaguardia urbanistica debba essere affidata al presidente della regione. Ciò perchè, in forza del trasferimento delle funzioni amministrative statali alla regione la responsabilità primaria del controllo urbanistico passa alla regione; e come conseguenza di questa responsabilità primaria che compete alla regione la presidenza della commissione deve essere del pre-

sidente della regione, non del Magistrato alle acque. Per effetto del controllo urbanistico spettante alla regione, della commissione di salvaguardia devono fare parte rappresentanti che siano diretta espressione del Consiglio regionale. La nostra critica all'articolo 5 del disegno di legge governativo si incentra anzitutto nel fatto che con esso si viola l'articolo 117 e i decreti che si stanno elaborando, sui quali è stato già reso il parere della competente commissione.

Il nostro emendamento risponde nel merito a questo preciso disegno e insistiamo perchè l'Assemblea si pronunci su di esso.

Vengo ora ad esprimermi sugli altri emendamenti. Da parte di alcuni colleghi si propone che della commissione di salvaguardia faccia parte anche il sovrintendente alle gallerie; ma che cosa ci sta a fare il sovrintendente alle gallerie in una commissione il cui compito è quello di stabilire se certe opere che si fanno siano o no conformi alle finalità dell'articolo 1 oppure al piano nella fase tra l'adozione e l'approvazione? Mi pare che la materia di competenza del sovrintendente alle gallerie sia estranea alla materia di competenza della commissione stessa e quindi non sarei d'accordo sulla proposta, oltretutto per non appesantire inutilmente la commissione con l'introduzione di un funzionario la cui competenza esula da quella che è attribuita alla commissione.

Siamo contro l'emendamento che vuole eliminare dalla commissione il rappresentante della provincia. Comprendo la posizione politica del Partito repubblicano avverso la provincia, ma finchè questa esiste ed ha un suo ruolo previsto dalla Costituzione non la possiamo escludere.

Come si fa ad escludere il rappresentante della provincia dalla commissione la cui competenza per territorio investe larga parte della provincia (è chiaro infatti che il comprensorio rimane dentro la provincia di Venezia)? Quando la provincia non esisterà più, allora è chiaro che verrà meno un suo ruolo, ma finchè questo ente territoriale esiste ed ha una collocazione precisa nella Costituzione e nel nostro ordinamento, è un voler precorrere i tempi escludere la provincia dalla commissione di salvaguardia.

Per questo voteremo contro l'emendamento.

Siamo contrari inoltre all'emendamento 5.4 presentato dal senatore Cifarelli, perchè esso peggiora il testo del Governo in quanto introduce quel diritto di veto che il compromesso votato dalla Commissione esclude.

Per questi motivi voterò a favore del nostro emendamento; il mio giudizio è negativo nei confronti degli emendamenti 5.4 e 5.2 e positivo nei confronti dell'emendamento 5.3.

F E R R O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R O N I . Signor Presidente, spero non sia necessario fare una dichiarazione di voto dopo quello che dirò, anche se mi riservo il diritto di farlo. Parlerò sugli emendamenti 5.9, 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4. Dirò subito che l'articolo 5 nella elaborazione di questo disegno di legge è stato uno degli articoli più tormentati perchè, in questo comitato di salvaguardia, l'equilibrio tra forze democratiche e forze burocratiche ci ha messo in serie difficoltà.

Eravamo arrivati ad un dosaggio (*commenti del senatore Gianquinto*), abbiamo raggiunto un equilibrio per cui nell'articolo 5 le forze democratiche locali sono bilanciate dalle forze burocratiche centrali o di emanazione centrale, sette e sette, posto che il presidente della commissione ha il voto plurimo.

Il senatore Caleffi propone l'inserimento del « sovrintendente alle gallerie e alle opere d'arte » (emendamento 5.9). Devo dire che, diversamente dall'opinione espressa dal senatore Gianquinto, non reputo affatto superflua la presenza del sovrintendente alle gallerie e alle opere d'arte; anche se, considerato l'ambito in cui questa legge va ad operare, la presenza del sovrintendente ai monumenti di Venezia potrebbe essere sufficiente e rassicurante. Ma ritengo che la presenza del sovrintendente alle gallerie, senatore Gianquinto, può essere utile in considerazione di quel patrimonio mobiliare (o

mobile) che è sotto la tutela del sovrintendente alle gallerie ed alle opere d'arte. Se inserissimo però il sovrintendente alle gallerie ed alle opere d'arte, che è emanazione di un Ministero, verremmo a rompere quell'equilibrio così faticosamente raggiunto.

Ed allora che cosa dico ai presentatori dell'emendamento? Che non mi oppongo, in via di principio, alla presenza del sovrintendente alle gallerie ed alle opere d'arte per le ragioni che ho esposto; mi oppongo, però, a che si rompa l'equilibrio di rappresentanza. E poichè la legge opera, anche nel settore dell'arte, prevalentemente nella città di Venezia, inseriamo pure il sovrintendente alle gallerie ed alle opere d'arte, ma i rappresentanti del comune di Venezia anzichè due siano tre: con ciò, infatti, andiamo a soddisfare anche quella esigenza espressa, mi pare, dallo stesso collega Cifarelli e dal collega Premoli di avere in uno stesso organo, inserito nel comitato di salvaguardia, la possibilità di una rappresentanza delle minoranze. Se questo correttivo alla proposta Caleffi e all'emendamento Cifarelli viene accolto, sono d'accordo per la presenza del sovrintendente.

**G I A N Q U I N T O .** Una rappresentanza della maggioranza o della minoranza? Bisogna scriverlo nella legge!

**F E R R O N I .** Senatore Gianquinto, è implicito! Mi rimetto al collega Cifarelli. Per me è previsto implicitamente, proprio perchè ho spirito democratico e non ho bisogno di dire ad ogni piè sospinto che sono tale.

Riconfermo, quindi, che siamo d'accordo con il presentatore dell'emendamento per l'inserimento del sovrintendente alle gallerie ed alle opere d'arte e con il senatore Cifarelli, a patto che i rappresentanti del comune di Venezia (e non dei comuni che non possono avere peso in questo settore particolare delle belle arti) siano tre.

Poichè ho la parola desidero dire che devo senz'altro respingere la proposta contenuta nell'emendamento 5.2 relativa all'abolizione del rappresentante della provincia di Venezia. Le ragioni sono state già espresse

dal collega Gianquinto; dal momento che sono rispettoso della Costituzione e poichè la provincia esiste, non possiamo precorrere i tempi di una decisione, che potrà avvenire tra dieci o quindici anni, concernente l'abolizione della provincia. Pertanto la presenza della provincia per me è valida.

Nè posso essere d'accordo, senatore Cifarelli, sul reinserimento di quel diritto di veto. Infatti, se fosse stato presente — non poteva perchè lei ha molto da fare — all'incontro con i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione, avrebbe sentito come, davvero unanimemente, dai democristiani ai comunisti, si opponessero a questa forma di veto che toglierebbe loro ogni possibilità decisionale al momento delle scelte. Ecco perchè debbo respingere l'emendamento 5.4 del collega Cifarelli e riconfermare il mio voto per il testo della Commissione. Grazie.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che il senatore Cifarelli ha modificato l'emendamento 5.3. Si dia lettura del nuovo testo.

**T O R E L L I ,** Segretario:

*Al primo comma, sostituire le parole: « due rappresentanti del comune di Venezia » con le altre: « tre rappresentanti del comune di Venezia, eletti dal Consiglio comunale con voto limitato ».*

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* **T O G N I ,** relatore. Con l'emendamento 5.5 i senatori Di Prisco, Maderchi ed altri rivoluzionano completamente il significato, il valore e la composizione della commissione di salvaguardia. Se questa commissione di salvaguardia ha da essere, deve essere una commissione che, nei limiti del possibile, sia al di sopra di tutte le parti poichè dovrà giudicare molte azioni dei vari enti. Non parlo di parte in senso politico, ma nel senso di regione, provincia, comuni eccetera. Questa proposta di sovvertire il significato e la composizione della commissione si rileva in



modo particolare dal primo comma dell'articolo proposto, laddove si sostituisce al Magistrato alle acque il presidente della Regione o addirittura un suo delegato e si stabilisce che è composta da un rappresentante di ciascun comune consorziato nominato dal Consiglio comunale. Ora, a parte il fatto che non esiste finora nessun consorzio — c'è solo la prospettiva dell'eventuale costituzione di un consorzio — è chiaro che non possiamo costituire un'alta commissione per la salvaguardia, quindi per alti pareri ed altissimi interventi, con un numero così rilevante di rappresentanti di enti rispettabilissimi, come sono i comuni, ma certamente con rara disponibilità di persone che, sotto il profilo tecnico, possano avere una specifica competenza in materia. Mettiamoci bene in testa che non si tratta di una commissione politica, ma di una commissione più che altro tecnica. Troppe volte noi mettiamo la politica dove politica non c'è. Questa è una commissione tecnica, formata da persone altamente responsabili. Per questi motivi la Commissione non può accettare la sostituzione alla presidenza della commissione di salvaguardia del presidente del Magistrato alle acque con il presidente della Regione. Il presidente del Magistrato alle acque dà indubbiamente le maggiori garanzie essendo persona al di fuori ed al di sopra di ogni visione o interesse particolare.

Parere altrettanto negativo devo esprimere sull'emendamento 5.7 che in definitiva, sia pure in forma ridotta e subordinata, prospetta la stessa soluzione di sostituire al Magistrato alle acque il presidente della regione Veneto.

L'emendamento 5.9 mi ha lasciato perplessa poichè il compito che ci eravamo prefissi era di ridurre al minimo i componenti di questa commissione. Tuttavia è chiaro che è necessaria l'indicazione del soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia, soprattutto avendo già accolto la custodia, il restauro e via dicendo del patrimonio mobile (mi è stato fatto presente che va detto mobile e non mobiliare). È evidente, quindi, che dobbiamo accogliere l'emendamento dei senatori Caleffi ed altri che propone l'inclusione nella commissione di sal-

vaguardia del soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Premoli, mi richiamo a quanto ho detto ieri nella mia relazione: mi auguro che i singoli Ministeri, anzichè far ricorso ai vari segretari, ai vari elementi politici o ai vari amici del ministro e del sottosegretario, nominino dei funzionari che abbiano preparazione e responsabilità. Ora, tutto questo non si può stabilire in una legge, ma appartiene, direi, ad una morale politica che dobbiamo richiamare, come ho già fatto nella mia relazione. A questo punto penso di essere concorde con voi nel richiamarla nuovamente in modo che effettivamente ci si renda conto che questa commissione ha dei poteri altissimi e delle altissime responsabilità e quindi deve essere adeguatamente composta soprattutto per quanto attiene ai rappresentanti ministeriali i quali rappresentano non solo il ministro, ma il Ministero, cioè quel complesso di interessi alti ed obiettivi che sono di competenza del ministero che essi rappresentano. Pertanto non posso accogliere l'emendamento 5.1, pur essendo pienamente d'accordo per quanto riguarda lo spirito della proposta.

Per quanto concerne poi l'emendamento 5.2, capisco che il collega Cifarelli, coerente ai suoi principi politici, voglia eliminare il rappresentante della provincia: vorrei però pregarlo di non insistere. Dato che le province ci sono e noi abbiamo anche ascoltato i rappresentanti della provincia, ritengo che debbano avere un'adeguata considerazione anche per quanto attiene agli organi massimi.

Sull'emendamento 5.3, nel nuovo testo, debbo dire che per la verità in Commissione avevamo raggiunto una certa armonia tra il numero dei rappresentanti ministeriali e quello dei rappresentanti locali per evitare il crearsi di disarmonie e disparità. Comunque il relatore concorda con la proposta di portare a tre i rappresentanti del comune di Venezia.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.4, relativo al cosiddetto diritto di veto, si è molto discusso in Commissione e in relazione a quanto era stato esposto dai vari enti

abbiamo ripiegato sul testo che è ora al nostro esame. Pertanto, pur considerando con estrema benevolenza, se mi è permesso dire, l'emendamento Cifarelli, debbo insistere perchè rimanga il testo così come è stato formulato in Commissione.

Per quanto attiene all'emendamento 5.6, siamo di fronte alla questione di sostituire il presidente del Magistrato alle acque con il presidente della regione Veneto e per le ragioni prima esposte siamo contrari. Altrettanto dicasi per l'emendamento 5.8.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**SCARLATO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, desidero premettere una breve dichiarazione che poi mi esimerà dal dare conto della posizione del Governo in ordine ai singoli emendamenti. Intendo cioè dare una spiegazione sperabilmente globale e comprensibile dell'atteggiamento del Governo in ordine agli emendamenti presentati.

Bisogna a mio avviso ridimensionare la funzione della commissione di salvaguardia, la quale non è istituzionalizzata permanentemente. Come è detto chiaramente nella relazione che accompagna il testo governativo e che spiega la *ratio* che presiede al titolo II del progetto stesso, la commissione resterà in carica solamente per il periodo necessariamente intercorrente tra l'entrata in vigore della legge e l'approvazione del piano comprensoriale, quindi ha una funzione del tutto transitoria.

In questa fase l'azione degli organi deputati per legge e per costituzione a presiedere a questa materia è stata voluta da parte del Governo proponente il testo per raggiungere un determinato dosaggio, direi un compenso tra le rappresentanze degli organi statuali, quelle della burocrazia e quelle degli organi democraticamente eletti. Questo dosaggio ci dà conto del perchè di alcune presenze e di alcune esclusioni. Epperò la commissione deve gestire un vincolo che è essenzialmente di natura tecnica.

Ecco la ragione per la quale, per tale commissione, è stata ipotizzata appunto la pre-

sidenza del Magistrato, che è tecnica. Se così stanno le cose è evidente che ogni proposta la quale, al di là delle intenzioni, dovesse alterare questo equilibrio scompenserebbe la *ratio*, l'ispirazione del testo stesso dell'articolo 5.

Per queste ragioni si è fatto in modo che la rappresentanza democratica all'interno di questo organismo abbia una supremazia numerica rispetto alla rappresentanza burocratica. Inoltre la sostanza democratica delle deliberazioni che questo organismo andrà a prendere è salvaguardata anche dal *quorum* necessario per la validità delle deliberazioni stesse.

Quindi la dimensione e l'assetto di qualificazione politica e burocratica di questo organismo, pur nella gestione tecnica degli atti che pone in essere, sono salvaguardati e presidiati non soltanto da questo rapporto favorevole alla rappresentanza politica, ma anche dal *quorum* necessario per la validità delle deliberazioni assumende.

Per queste ragioni mi dichiaro quindi contrario all'emendamento 5.5, all'emendamento 5.7 e favorevole all'emendamento 5.9.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 5.1 del senatore Premoli sono contrario per le ragioni che sono a monte di questa mia posizione ed anche perchè non esistono nei ruoli organici del Ministero dei lavori pubblici e nella direzione delle belle arti ispettori centrali, bensì sono previsti soltanto ispettori generali.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.2 del senatore Cifarelli condivido le posizioni di politica di fondo che illuminano questa proposta, però nell'attuale contesto legislativo e costituzionale le province hanno ancora una loro presenza, un loro ruolo ed una loro competenza in materia di viabilità e di edilizia scolastica, per cui non si troverebbe una spiegazione sufficiente per emarginare la rappresentanza della provincia di Venezia in questo consesso. Accetto poi l'emendamento 5.3 nel testo modificato dal senatore Cifarelli. Per quanto invece attiene all'emendamento 5.4 del senatore Cifarelli ritengo che abbia un certo pregio la proposta, però mi rimetto al parere dell'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.7 presentato dal senatore Cavalli e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Caleffi e da altri senatori, accolto dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.1 presentato dal senatore Premoli, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Cifarelli, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cifarelli, nel testo modificato dallo stesso proponente, accolto dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cifarelli, con la correzione indicata dallo stesso proponente, emendamento non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 5.6 e 5.8, presentati dal senatore Cavalli e da altri senatori, sono conclusi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5 nel testo emendato.

**B O N A Z Z I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N A Z Z I .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di pronunciare la dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo su questo articolo 5 perchè non sono rimasto per nulla convinto dalla replica dell'onorevole Sottosegretario. Egli ha parlato, riferendosi alla commissione per la salvaguardia di Venezia, di compiti di carattere tecnico, di transitorietà: sono cose che non mi convincono. Ha parlato anche di dosaggi nella composizione di detta commissione e a tale riguardo dico che solo in parte posso accogliere il discorso dell'onorevole Scarlato.

Esaminando questo articolo sto meditando su un'osservazione e su una critica che ho fatto, ieri pomeriggio, nel corso del mio intervento nella discussione generale, allorchè ho affermato — tra le proteste del senatore Togni e di alcuni colleghi — che quello che è stato chiamato l'« impianto » di questa legge pare a me che sotto l'aspetto democratico lasci alquanto a desiderare. Da come voi avete formulato l'articolo 5, dal fatto, soprattutto, che la presidenza della commissione è previsto che venga affidata al Magistrato alle acque, traggo la convinzione che le mie parole non erano poi molto lontane dalla realtà. A mio avviso dalla formulazione di questo articolo appare chiaramente ancora una volta la non completa convinzione che vi è nelle forze di centro-sinistra che sia davvero venuto il momento, come spesso scrivete e come spesso dite nei dibattiti all'interno dei vostri partiti, onorevoli colleghi della maggioranza, di giungere ad affidare nel modo più esteso possibile funzioni e competenze alle regioni, investendo sempre più di dirette responsabilità chi ha ricevuto il mandato dagli elettori e agli elettori e all'opinione pubblica è chiamato a rispondere.

Quando parlo di funzioni e di competenze delle regioni, onorevole Sottosegretario, pen-

so (e lo diceva prima giustamente anche il senatore Gianquinto) in primo luogo all'articolo 117 della Costituzione, il quale prevede che la regione emana norme legislative in materia d'urbanistica, di viabilità, di acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale. Mi fermo un istante sulla dizione « lavori pubblici di interesse regionale » per dire che secondo me non dovrebbe esserci possibilità di dubbio circa il fatto che quando il Costituente, nel lontano 1946-47, usò tale formula intese sottolineare la competenza propria delle regioni estesa a tutti i lavori pubblici posti in essere nella regione stessa per il soddisfacimento di un proprio interesse.

In secondo luogo, parlando di funzioni e competenze che debbono essere estese alle regioni, penso — cosa che mi pare sia stata piuttosto trascurata nel corso di questo dibattito da parte nostra, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, del PSI e del PSDI — al contenuto del decreto delegato relativo al passaggio delle funzioni del Ministero dei lavori pubblici alle regioni in materia di urbanistica e in materia di lavori pubblici. Amici della maggioranza, ma l'avete letto questo decreto delegato? Avete visto quali sono le competenze che con il 1° gennaio 1972 dovranno essere affidate alle regioni?

Penso poi — e ritengo che anche a ciò i senatori della maggioranza ed il relatore senatore Togni avrebbero dovuto prestare un attimo di attenzione — alle proposte, alle osservazioni e al parere infine della Commissione interparlamentare per le questioni regionali sullo schema del decreto delegato; parere inviato proprio in questi giorni al Governo.

La Commissione interparlamentare, nell'affrontare la questione, non poteva infatti non richiamarsi e non ispirarsi ad una concezione unitaria dell'urbanistica e pertanto ha concluso il proprio esame approvando un documento molto interessante. Il mio Gruppo vota contro questo articolo perchè da esso traspare il vostro punto di vista in ordine alle questioni regionali; esso dimostra che sostanzialmente, e particolarmente per la Democrazia cristiana, l'atteggiamento

nei confronti delle regioni è un po' questo: le regioni sì, ma vedere fin d'ora come controllarle dal centro; le regioni sì, ma vedere fin da questo momento come poterne limitare le funzioni; le regioni sì, cercando però di frapporre ad esse fin d'ora qualche ostacolo alla loro attività. Quando dico queste cose penso ad un'altra questione ancora, dalla quale traspare l'orientamento non dico di tutta la maggioranza, ma di una buona parte di essa in ordine al problema dell'attuazione regionale. Intendo riferirmi al modo col quale si è ritenuto e si ritiene di provvedere al riordinamento del Ministero dei lavori pubblici in seguito all'approvazione del decreto delegato per il passaggio alle regioni delle funzioni in materia di urbanistica e di lavori pubblici.

Se si va ad esaminare questo secondo decreto delegato salta fuori che sì, il Governo pensa (e non può fare diversamente ormai sotto la spinta delle giuste richieste ed osservazioni delle regioni) di passare i provvedimenti regionali alle opere pubbliche alle dirette dipendenze delle regioni trasferendo i relativi uffici dipendenti; però nel momento in cui prevede ciò, decide di giungere alla costituzione di ben 11 nuovi Magistrati alle acque e alle opere pubbliche statali, cosicché quelle competenze che giustamente il Ministero dei lavori pubblici deve abbandonare e trasferire alle regioni cercherà di riacquistarle creando nuovi organismi di tal genere. Con quale possibilità poi di sburocratizzare e snellire davvero il funzionamento di questa farraginoso, vecchia, cigolante e traballante macchina burocratica del nostro Paese proprio non so. Onorevoli colleghi, quante volte ci siamo tutti trovati d'accordo in Aula e in Commissione parlando, ad esempio, dei residui passivi relativi al Ministero dei lavori pubblici nel riconoscere che tali residui sono la conseguenza del cattivo funzionamento dello Stato e dei suoi uffici e che occorrono pertanto innovazioni radicali?

Ecco: 11 nuovi Magistrati alle acque e alle opere pubbliche statali che si aggiungono a quelli già esistenti, e per uno di questi nuovi organismi avete già con il vostro articolo 5 trovato nuovi compiti da affidargli.

Onorevoli colleghi, il mio Gruppo vota contro l'articolo 5 così come viene proposto dalla maggioranza della 8ª Commissione, per le ragioni che ho cercato di esporre con chiarezza, non essendo per nulla (mi dispiace dirlo) rimasto convinto dalla replica dell'onorevole Sottosegretario. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

C A V A L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Da tutta la nostra impostazione data alla discussione attorno all'articolo 5, la questione che emerge molto chiara è che non neghiamo la necessità dell'esistenza di una commissione di salvaguardia perchè la proponiamo anche noi nel nostro progetto di legge. L'abbiamo proposta quindi come emendamento cercando di dare alla commissione stessa una caratterizzazione diversa.

Il nostro emendamento si contrappone alla proposta del progetto governativo così come viene configurata all'articolo 5. La vostra proposta è per noi inaccettabile per la composizione che volete dare alla commissione di salvaguardia che dà troppa prevalenza ai rappresentanti tecnici, dà la presidenza, con il voto plurimo, ad un tecnico per cui in caso di parità vale il voto del presidente, cioè del Magistrato alle acque; inoltre è inaccettabile per i poteri che volete dare a questa commissione trasformandola in un vero e proprio direttorio che fa il bello e il cattivo tempo, che ha il potere di verificare la rispondenza dei piani regolatori comunali con il piano comprensoriale scalzando così la regione cui spetta, come abbiamo detto varie volte, il controllo dell'assetto urbanistico e non soltanto quello.

Noi diciamo invece che le funzioni di salvaguardia spettano — questo è un principio al quale tutti dovremmo tenere molto — a chi elabora il piano comprensoriale.

Per queste tre ragioni (per la composizione della commissione, per chi la presiede e per il voto plurimo che si dà a questa presidenza, per i poteri troppo estesi che si dan-

no alla commissione di salvaguardia) non siamo d'accordo e voteremo contro l'articolo 5 del disegno di legge governativo.

P R E M O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Voteremo contro l'articolo così come è formulato anche perchè, sentito quanto ha detto il rappresentante del Governo, gran parte delle sue precisazioni mi confermano nell'idea che la formulazione da noi proposta sia migliore. Non sto a discutere sulle parole « centrale » o « generale »; mi è però dispiaciuto il fatto che il rappresentante del Governo non abbia letto tutti gli emendamenti avanzati.

Proponevamo un ispettore generale della direzione delle belle arti perchè in un organismo di questo tipo, quando c'è un ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di Venezia storica e del comprensorio delle isole, volevamo che al di sopra del sovrintendente alle gallerie ci fosse un funzionario centrale, in questo caso del Ministero della pubblica istruzione, nella persona di un ispettore generale delle belle arti, che avesse cioè uguale voce ed uguale peso: infatti, l'area della Venezia insulare è quella più densa del mondo per quanto riguarda le opere d'arte. La presenza del sovrintendente alle gallerie — che ci trova consenzienti — aveva trovato però nei nostri emendamenti una sua più precisa collocazione laddove — mi pare all'articolo 13 — si parla del restauro dell'edilizia storica, artistica e monumentale, con il controllo globale dei due sovrintendenti, quello ai monumenti per quanto riguarda le opere di architettura e quello alle gallerie per quanto riguarda le opere di scultura, di pittura e la conservazione del patrimonio mobiliare.

Avevamo previsto il controllo globale e continuo delle sovrintendenze dando ad esse quel posto che a Venezia non possono non avere; avevamo voluto però che a livello di controllo tecnico ci fosse questo funzionario centrale nella persona di un ispettore generale del Ministero della pubblica

istruzione e della direzione generale delle belle arti; ed avevamo previsto, viceversa, la presenza — là, sì, più pertinente e meglio collocata — della figura del sovrintendente alle gallerie, anche perchè, se si bada alla divisione della torta finanziaria, la legge prevede a disposizione del sovrintendente alle gallerie 4 miliardi di lire. Devo dire che questa cifra, che per Venezia è esigua nella generale spartizione, avrebbe trovato più pertinente utilizzazione là dove l'ispettore aveva un suo compito in quella particolare formulazione dell'articolo 13.

Siccome le nostre proposte non sono state accolte nemmeno dall'attenzione del rappresentante del Governo, anche per questa ragione voteremo contro l'articolo.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

**Art. 6.**

La Commissione per la salvaguardia di Venezia esprime il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici dei comuni del comprensorio e del Consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera, che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino all'approvazione degli strumenti urbanistici suddetti, non possono essere autorizzate od eseguite opere, anche su terreni demaniali, nel territorio dei comuni indicati al precedente articolo 2 e della laguna veneta, senza il parere favorevole della Commissione di cui al precedente articolo 5.

A tal fine le richieste di licenza edilizia sono trasmesse dal sindaco alla predetta Commissione corredate del parere della commissione edilizia.

La Commissione per la salvaguardia di Venezia accerta che le opere da eseguire non siano in contrasto con le finalità indicate dall'articolo 1 della presente legge e con gli indirizzi fissati dal CIPE ai sensi del precedente articolo 2.

Approvato il piano comprensoriale l'accertamento è effettuato tenendo presenti le previsioni di tale piano.

I pareri espressi dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia sono vincolanti e sostituiscono tutte le autorizzazioni od i pareri richiesti in materia dalle vigenti disposizioni di legge, salvo quanto previsto per il rilascio della licenza edilizia dal terzo comma del presente articolo.

I provvedimenti adottati dal Sindaco ai sensi del presente articolo sono definitivi.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

*Sostituire l'articolo con i seguenti:*

**Art. ....**

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino all'approvazione degli strumenti urbanistici redatti o modificati in conformità del Piano comprensoriale, nel territorio compreso nel perimetro lagunare non potranno essere autorizzate ed eseguite opere, anche sui terreni demaniali, senza il parere favorevole della Commissione di cui all'articolo 5.

La Commissione deve accertare che le opere da eseguire non siano in contrasto con le finalità indicate all'articolo 1 della presente legge. Le richieste di autorizzazione sono trasmesse alla Commissione dal sindaco corredate dal parere dell'Amministrazione comunale. Il perimetro lagunare è delimitato dalla legge regionale di cui all'articolo 2.

Nel restante territorio comprensoriale devono essere sottoposte al parere della Commissione di cui all'articolo 5 solo le opere pubbliche, gli insediamenti industriali, le infrastrutture intercomunali di rilevante interesse. Dalla data di entrata in vigore della

presente legge sino alla delimitazione del perimetro lagunare le autorizzazioni alla esecuzione delle opere nei Comuni di cui all'articolo 1 sono sottoposte al parere della Commissione di cui al seguente articolo.

Art. ....

I pareri espressi dalla Commissione di cui all'articolo 5 sono obbligatori e vincolanti e sostituiscono tutte le autorizzazioni ed i pareri richiesti in materia dalle seguenti disposizioni di legge:

a) legge n. 257 del 5 maggio 1907 (istituzione del Magistrato alle acque per le province venete e di Mantova);

b) regio decreto-legge n. 1901 del 21 agosto 1937 (provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia);

c) decreto legislativo n. 945 del 17 aprile 1948 (salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia);

d) legge n. 294 del 31 marzo 1956 (provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico);

e) legge n. 366 del 5 marzo 1963 (nuove norme relative alla laguna di Venezia e di Marano Grado);

f) legge n. 397 del 2 marzo 1963 (nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera);

g) legge n. 526 del 5 luglio 1966 (modifiche della legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti i provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia);

h) legge n. 161 dell'8 aprile 1969 (proroghe alla legge n. 526 del 5 luglio 1966);

i) legge 13 giugno 1939, n. 1497 (protezione bellezze naturali).

6.1 GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, MADERCHI, CAVALLI, CATALANO, BONATTI, POERIO, ABENANTE, FABRETTI, ANTONICELLI, PEGORARO

*Sopprimere il primo comma.*

6.5 MADERCHI, GIANQUINTO, CAVALLI, CATALANO, ABENANTE, POERIO, FABRETTI, BONAZZI, BONATTI, DI PRISCO, RAIA, VENTURI Lino, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al primo comma, dopo le parole: « la salvaguardia di Venezia » inserire le altre: « su richiesta della Regione ».*

6.6 MADERCHI, DI PRISCO, CATALANO, GIANQUINTO, BONAZZI, BONATTI, POERIO, ABENANTE, RAIA, FABRETTI, VENTURI Lino, CAVALLI, ANTONICELLI, PEGORARO

*Al primo comma, sopprimere le parole: « e del Consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera ».*

6.3 PREMOLI

*Al quarto comma, sostituire la parola: « CIPE » con l'altra: « Governo ».*

6.4 MADERCHI, GIANQUINTO, DI PRISCO, BONAZZI, CATALANO, ABENANTE, RAIA, POERIO, VENTURI Lino, FABRETTI, BONATTI, ANTONICELLI, PEGORARO

**P R E S I D E N T E .** Avverto che da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato un subemendamento. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

*All'emendamento 6.1, in fine al secondo comma, sostituire le parole: « dalla legge regionale di cui all'articolo 2 », con le altre: « con legge regionale da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».*

6.1/1 PEGORARO, CAVALLI, MADERCHI, GIANQUINTO, BONATTI, FABRETTI, POERIO, CATALANO

**P E G O R A R O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P E G O R A R O .** Sarò breve nell'illustrazione dell'emendamento 6.1 e del subemendamento da me presentato assieme ad altri colleghi anche se si tratta di questioni assai complesse e che certamente meritano una attenta valutazione.

Il disegno di legge in esame stabilisce all'articolo 6 che la commissione per la salvaguardia di Venezia, prevista dall'articolo 5, esprima il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici dei comuni del comprensorio e del consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera, progetti che vengono redatti o modificati, si dice, ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

La commissione, è detto all'ultimo comma dell'articolo 5, esplica la sua funzione fino a quando gli enti locali non avranno redatto o modificato gli strumenti urbanistici secondo le direttive del piano comprensoriale.

Risulta, quindi, molto chiaro che, secondo questa normativa, nel periodo che va dalla entrata in vigore della presente legge fino all'approvazione degli strumenti urbanistici redatti secondo le direttive del piano comprensoriale, non possono essere autorizzate od eseguite opere nel territorio dei comuni indicati all'articolo 2, senza il parere favorevole della commissione per la salvaguardia di Venezia che ha le caratteristiche, onorevole Presidente, antidemocratiche di cui i colleghi del mio Gruppo hanno abbondantemente parlato poco fa.

L'articolo 6 della Commissione, onorevole Sottosegretario, infatti prescrive: 1) che le richieste di licenza edilizia devono essere trasmesse dal sindaco alla predetta commissione per la salvaguardia di Venezia corredate dal parere della commissione edilizia; 2) che la commissione per la salvaguardia di Venezia accerta che le opere da eseguire non siano in contrasto con le finalità indicate dall'articolo 1 (e qui giova proprio chiedersi quanto tempo dovrà trascorrere per poter avere questo parere anche per opere molto modeste); 3) che i pareri espressi dalla commissione per la salvaguardia di Venezia sono vincolanti e sostituiscono le autorizzazioni

ed i pareri richiesti in materia dalle vigenti leggi.

È evidente, onorevoli colleghi, che tutto ciò può creare difficoltà e ritardi di vario genere in un vasto comprensorio anche per la realizzazione di modestissime opere in comuni, badate bene, che distano, come Codevigo in provincia di Padova o Jesolo in provincia di Venezia, svariate decine di chilometri dal centro storico di Venezia. Penso alle implicazioni che tutto ciò potrebbe avere, ad esempio, per lo sviluppo turistico di una vasta zona costiera lontana dal centro storico veneziano e alle conseguenze che si potrebbero avere anche sull'occupazione in comuni, come quello citato di Codevigo in provincia di Padova e in altri in provincia di Venezia.

Onorevoli colleghi, queste preoccupazioni ci hanno spinto a proporre nell'articolo specifico del nostro disegno di legge ed ora nell'emendamento che sto illustrando due regimi diversi da adottare nel comprensorio: uno per il territorio compreso nel perimetro lagunare che dovrà essere delimitato con legge regionale da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il secondo per il restante comprensorio, previsto dall'articolo 2 della legge, che la regione adotterà entro 15 mesi, sempre secondo il disposto dell'articolo 2.

Così posta la questione, il nostro articolo sostitutivo appare molto opportuno e giusto in quanto il parere favorevole della commissione per la salvaguardia di Venezia, per la realizzazione di opere, non è esteso a tutto il comprensorio ma al perimetro lagunare che dovrà essere delimitato, come abbiamo visto, con legge regionale entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge in esame; nel restante territorio comprensoriale, invece, devono essere sottoposte al parere della commissione solo le opere pubbliche, gli insediamenti industriali, le infrastrutture intercomunali di rilevante interesse.

Resta comunque inteso che dalla data di entrata in vigore della presente legge sino alla delimitazione del perimetro lagunare le autorizzazioni all'esecuzione delle opere nei comuni di cui all'articolo 1 sono sottoposte



al parere della commissione di cui abbiamo qui abbondantemente parlato.

Richiamo l'attenzione dei colleghi, del relatore e del Governo sulle conseguenze che la normativa adottata dalla maggioranza della Commissione avrebbe in zone economicamente sottosviluppate delle province di Padova e di Venezia. Al limite, onorevoli colleghi, la stessa legge sulla casa di recente approvazione potrebbe, se venisse approvato l'articolo proposto dalla maggioranza della Commissione, trovare ostacoli gravissimi nella sua applicazione. Ma quel che è più grave, come ho già detto, è che l'attività tunisica, che è l'unica fonte di guadagno per vastissime zone, potrebbe subire un rallentamento con danni incalcolabili per una zona molto vasta. Così dicasi per quanto riguarda le attività agricole. Giova qui ricordare, onorevoli colleghi, il pericolo che hanno corso vaste zone del Veneto quando il Governo, alcuni mesi fa, voleva far passare un disegno di legge recante « Norme per l'assoggettamento a tutela del territorio dei comuni delle province di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza », che avrebbe portato, nella pratica, alla impossibilità di utilizzare l'acqua dei pozzi anche in zone lontane decine di chilometri da Venezia e che niente hanno a che vedere con la difesa della città lagunare. Abbiamo, allora, costretto il Governo ad accettare che si faccia intanto il solo censimento dei pozzi. Ora, per altro verso, lo stesso pericolo ritorna a minacciare vaste zone del Veneto e ciò non può non preoccupare quanti sono pensosi dello sviluppo di zone che, dal punto di vista economico, sono tra le più depresse del Veneto.

Per tutti questi motivi, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore, onorevoli colleghi, contiamo sull'accoglimento del nostro emendamento e del relativo sub-emendamento.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Mi sembra che i nostri emendamenti non abbiano bisogno di illustrazione essendo abbastanza chiaro il moti-

vo per cui chiediamo la soppressione del primo comma dell'articolo 6 che assegna alla commissione di salvaguardia tutti quei poteri ai quali ci siamo dichiarati contrari pochi minuti fa: poteri che, come diceva il senatore Pegoraro, estendono il vincolo su tutto il territorio del piano comprensoriale, il che è una cosa assurda e che rischia inoltre di mettere contro Venezia le popolazioni dei comuni attorno alla laguna che faranno parte del comprensorio. Se il nostro emendamento soppressivo non viene accettato, chiediamo che almeno la commissione di salvaguardia di Venezia esprima il proprio parere soltanto quando la Regione ne faccia richiesta.

P R E S I D E N T E . Avverto che sono preclusi l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Premoli, e l'emendamento 6.4 presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Intervengo nella discussione perchè la questione è grave e coinvolge serie responsabilità. Forse i colleghi che non conoscono la situazione particolare di queste zone non si renderanno conto della importanza per la vita di quelle popolazioni dell'emendamento che abbiamo proposto. In altre parole, dove deve operare il vincolo, su quale superficie? Il disegno di legge del Governo sostiene che il vincolo debba operare su tutto il territorio del comprensorio, cioè a dire per tutta la durata del vincolo ogni opera in quel perimetro può essere eseguita soltanto con il nulla osta della commissione per la salvaguardia. Si tratta inoltre di un vincolo così rigoroso che deroga anche a poteri che la legge attribuisce al sindaco. Si chiede di costruire una casa; il sindaco deve rilasciare la licenza, ma la concessione della licenza deve essere subordinata al parere favorevole della commissione di salvaguardia.

Ora, troviamo giusto che il vincolo operi, non però su tutto il territorio, ma soltan-

to sulla parte che grava direttamente sulla laguna. Per questo chiediamo che sia delimitato il territorio della gronda lagunare all'interno del più vasto territorio del comprensorio.

Un esempio: Jesolo è un comune composto di due grandi frazioni. Una si affaccia sull'Adriatico ed è la parte turistica, l'altra frazione grossa, agricola, si estende sull'entroterra e arriva al confine di San Donà di Piave. Questo territorio dell'entroterra di Jesolo (noi la chiamiamo Jesolo vecchia) che confina con San Donà di Piave non ha nulla a che fare con i problemi di difesa ecologica della laguna, con i problemi che riguardano la difesa dell'equilibrio idraulico della laguna; non ha nulla a che fare con i problemi del restauro, dell'edilizia e della ristrutturazione edilizia, problemi questi che incombono nel centro storico e insulare di Venezia e di Chioggia.

Per quale motivo l'attività edilizia nel settore turistico di Jesolo deve essere sospesa e dipendere dalle lunghe procedure che involge la commissione di salvaguardia? Per quale motivo un artigiano che voglia costruire la sua bottega nell'entroterra di Jesolo deve passare attraverso la lunga trafila della commissione di salvaguardia? Per quale motivo il sindaco di Jesolo non può concedere la licenza all'artigiano, al barbiere, al falegname, al fabbro-ferraio che chieda di costruire la bottega dove egli lavora? Quale rapporto c'è tra questa costruzione e le altre opere che investono la salvaguardia della laguna, delle opere d'arte e il risanamento del centro storico di Venezia o di Chioggia?

Questo è il problema. Guardate Chioggia: Chioggia è un comune di 50.000 abitanti. Essa è divisa in due parti: la Chioggia storica, isola legata da un ponte alla terraferma, e Sottomarina, la parte nuova di Chioggia essenzialmente turistica, che si affaccia sul mare. Sottomarina non ha nulla a che fare con i problemi del centro storico di Chioggia, non ha nulla a che dividere con il problema del centro storico di Venezia e della salvaguardia della laguna, che sono problemi del tutto diversi.

Notate che questa è una zona turistica come Jesolo: perchè dunque la si dovrebbe bloccare?

FERRONI. Anche a Sottomarina c'è un centro storico: quello che c'è subito dopo il ponte.

GIANQUINTO. Distinguiamo anche il centro storico di Sottomarina; ma anche tu sai, caro Ferroni, che c'è una parte di questa frazione che non ha nulla a che fare con i problemi che tormentano Venezia e tutto il bacino della laguna.

FERRONI. Sono d'accordo.

GIANQUINTO. Ora perchè dobbiamo porre dei vincoli, perchè dobbiamo ostacolare e ritardare ogni attività edilizia? Perchè dobbiamo incorrere nell'ira della popolazione, nell'ira dei comuni, i quali hanno già manifestato la loro aperta opposizione a questo vincolo indiscriminato esteso a tutto il territorio?

Vi è stata già una manifestazione di questo tipo a Venezia, quando il comitato aveva proposto un disegno di legge che recava il vincolo totale e indiscriminato per tutto l'entroterra di Venezia. Ne abbiamo discusso due giorni e il disegno di legge è stato totalmente respinto dai comuni del comprensorio, i quali vedevano nel vincolo indiscriminato un attentato alla loro economia. E il comitato ha dovuto battere in ritirata e di quel disegno di legge non si è più fatta parola. Rinasce ora attraverso la legge in esame.

Onorevoli colleghi, che cosa vi chiediamo noi? Anche qui non c'è questione politica, non c'è questione di delimitazione di maggioranza: sarebbe follia parlare in questo tema di delimitazione di maggioranza. Noi proponiamo un doppio regime che è dettato dalla stessa natura delle cose, dalla loro stessa oggettività. Noi diciamo che il vincolo operi solo nel territorio compreso nella gronda lagunare, cioè che il vincolo operi sulla parte del territorio che si affaccia in laguna e che va da Chioggia a Lido e se volete arriva anche al Cavallino, al confine di Jesolo. Per questa zona che gravita sulla laguna che intendiamo salvaguardare e difendere è giusto che esista un vincolo e che nulla venga fatto che non abbia il parere favorevole della Commissione. Ma oltre questi limiti non c'è alcun

motivo per vietare le costruzioni. Guardate Quarto d'Altino che è un comune che si affaccia per poche centinaia di metri sul mare, interamente agricolo in quanto si estende soprattutto nell'entroterra: quale motivo abbiamo per porre il vincolo a tutto il territorio di d'Altino, per quale motivo dobbiamo bloccare tutta l'attività edilizia di questo comune? Ugualmente si può dire per Mugile di Piave.

Vi prego, onorevoli colleghi, di ascoltarci. Noi siamo del posto e sappiamo quali reazioni può provocare questo vincolo. Rivedete la situazione. Questo articolo può essere anche accantonato per un riesame più pacato e tranquillo. Se non vi sentite di pronunciare subito su questo emendamento che di politico non ha nulla, vi prego nell'interesse della popolazione di rimeditare sul contenuto dell'emendamento che vi riproponiamo e sul quale insistiamo. Domani ci possiamo rivedere e potrete con maggiore cognizione di causa esprimervi sulla proposta che viene da questi banchi.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* **TOGNI, relatore.** Ho ascoltato l'appassionato intervento del senatore Gianquinto dal quale ho dedotto che egli è un po' pessimista. Infatti non si parla qui di zone indiscriminate, ma di zone del comprensorio. Siccome quindi è la Regione che stabilisce i limiti che nel comprensorio debbono riguardare la parte storica della laguna e i centri storici, questi vincoli non verranno estesi indiscriminatamente. Per quanto riguarda lo emendamento 6.1 bisogna dire che la commissione di salvaguardia dovrebbe esprimersi solo sulle opere pubbliche e le infrastrutture industriali e comunali di rilevante interesse. Ciò vanifica praticamente la disposizione perchè, quando si mette la condizione che siano di rilevante interesse, si restringe la gamma degli insediamenti che rientrano in questo benessere e si aprono le porte ad una quantità di infrazioni.

Pertanto siamo contrari all'emendamento 6.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.5, evidentemente per i motivi ai quali è ispirata la legge e per i chiarimenti che abbiamo dato in precedenza credo non sia concepibile sopprimere il primo comma dell'articolo; infatti sopprimendo il primo comma vanifichiamo completamente la commissione di salvaguardia.

Anche sull'emendamento 6.6 il parere è negativo perchè non possiamo subordinare la commissione di salvaguardia alla Regione; caso mai è proprio l'inverso nel senso che la commissione di salvaguardia, al di sopra di tutti gli organismi e di tutti gli enti, esprime il suo parere. Abbiamo già approvato il meccanismo relativo al ricorso e all'eventuale seconda istanza: evidentemente in quella sede la commissione di salvaguardia, della quale del resto fa parte una maggioranza di rappresentanti di enti locali, esprimerà nuovamente la sua opinione.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**SCARLATO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Debbo francamente riconoscere che le argomentazioni del senatore Gianquinto toccano un problema di notevoli dimensioni. Ritengo però di poter aggiungere che proprio la transitorietà di queste clausole di salvaguardia, di questo regime può, se non fugare del tutto le preoccupazioni del senatore Gianquinto, ridurre almeno notevolmente l'impatto di queste preoccupazioni sul piano degli interessi della zona.

Che le argomentazioni del senatore Gianquinto abbiano un certo fondamento credo sia convalidato anche dal testo originariamente proposto dal Governo. Infatti il primo testo diramato prevedeva un doppio regime. Però considerazioni di carattere più generale hanno consigliato al Governo di adottare un unico regime, ritenendosi che il doppio regime avrebbe creato, all'interno della stessa unità territoriale, delle situazioni di frizione e dei pericoli, che avrebbero potuto avere un'incidenza ancora maggiore rispetto ai pericoli cui indubbiamente si può andare incon-

tro con un regime unico. Nel corso della lunga ponderazione attraverso la quale è passato il Governo nella gestazione del provvedimento vi è stata quindi una prima fase durante la quale è prevalso il concetto che bisognava stabilire questo doppio regime; successivamente, a seguito di un più attento e approfondito esame, valutando appunto le ragioni favorevoli e quelle ostative al doppio regime, il Governo si è convinto che, stante la transitorietà — insisto su questa fase di transizione, altrimenti graveremmo di rischiosità problematiche una situazione che invece è estremamente circoscritta nei suoi termini temporali — sarebbe stato più opportuno adottare un solo regime al fine di avere una uniformità di disciplina per tutto il comprensorio. D'altro canto le argomentazioni addotte dal relatore, senatore Togni, credo che costituiscano un ulteriore sostegno alle argomentazioni che ho esposto circa il progetto governativo. Per quanto riguarda il secondo articolo proposto con l'emendamento 6.1, dal punto di vista della tecnica legislativa riteniamo più opportuna la formula governativa poichè l'elencazione contenuta nell'emendamento presentato può comportare qualche omissione, mentre il comma sesto dell'articolo 6 del testo governativo è tassativo e quindi non dà adito a dubbi. Per queste ragioni mi dichiaro contrario all'emendamento 6.1.

Circa l'emendamento 6.5 ritengo invece necessaria la verifica della commissione di salvaguardia, al fine di stabilire la coerenza dei singoli strumenti urbanistici con il quadro di riferimento rappresentato dal piano comprensoriale.

Circa l'ultimo emendamento, 6.6, il suo accoglimento equivarrebbe ad aver istituito una commissione per poi praticamente farla funzionare solo se e in quanto la Regione ne richieda il parere. Allora indubbiamente questo meccanismo che è a salvaguardia di tutta una prospettiva vedrebbe vanificata la prospettiva stessa se il potere decisionale fosse concentrato solo nelle mani della Regione. A mio avviso cioè attraverso questo emendamento si fa rientrare quella proposta iniziale di parte comunista, già caduta, tendente a fare in modo che fosse la Regione, e solo

essa, ad avere potere dispositivo in questa materia.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il subemendamento 6.1/1, presentato dal senatore Pegoraro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Gianquinto e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.6, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

ROMAGNOLI CARETONI Tullia. — « Nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (2014).

#### **Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O R S A R I , Segretario:

PIVA, LI VIGNI, DI PRISCO, BORSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, a seguito della cessione del calzaturificio « Zenith » di Ferrara alla società « Varese », 236 operai ed impiegati sono stati licenziati.

Di fronte alla più grave situazione dell'occupazione, in una provincia che, per la sua particolare conformazione economica e sociale, incontra già tante difficoltà, l'ulteriore licenziamento di altri lavoratori è evidentemente inaccettabile.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere con urgenza per garantire ai lavoratori della « Zenith » la piena occupazione, impedendo che un passaggio di proprietà abbia tali negativi riflessi nei confronti delle maestranze e dell'intera economia ferrarese. (int. or. - 2643)

RAIA, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio venutosi a determinare fra il personale dipendente degli Uffici dei contributi unificati (SCAU) in relazione alle promozioni avvenute in questi ultimi tempi.

Si è verificato che una delle conquiste sindacali, il cosiddetto « ordine di ruolo », che dovrebbe consentire il conferimento delle promozioni in base all'anzianità ed al merito dei dipendenti, è stata messa in non cale, dando così adito alle più inaudite discriminazioni. Infatti, il non aver rispettato tale principio, non applicandolo nello spirito e nella lettera, ha consentito la possibilità di favorire nelle promozioni solo alcuni dipendenti, evidentemente tutelati dalla Commissione consultiva del personale, con l'avallo della Commissione centrale, a danno e pregiudizio di altri dipendenti che avrebbero maturato da tempo tale diritto.

Per conoscere, inoltre, la ragione per la quale da diversi mesi, e precisamente dall'aprile 1971, non viene pubblicato il bollettino del personale che dovrebbe uscire, di

regola, ogni due mesi. Il ritardo della pubblicazione di tale atto, che serve per la conoscenza dei problemi che interessano tutto il personale, mentre potrebbe prestarsi ad interpretazioni dubbie, priva i dipendenti di uno strumento conoscitivo ai fini di eventuali impugnazioni delle deliberazioni assunte nei loro confronti.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per eliminare il grave malcontento esistente fra il personale e per ristabilire la tranquillità nell'ambito degli uffici e del servizio, evitando che si incorra nelle stesse violazioni in vista delle prossime promozioni, che dovrebbero essere conferite dal 1° gennaio 1972. (int. or. - 2644)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 649, relativa alla collaborazione europea nel campo della cultura e dell'educazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 3017) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6579)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 650, relativa alla creazione di una « Teleuniversità europea » (Istituto interuniversitario per la promozione dell'insegnamento a distanza), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione

(Doc. 3018) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6580)

**FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione del fatto che la ditta « Ferbo », specializzata in riparazioni navali e concessionaria di un'area all'interno del porto di Napoli, ha inopinatamente sospeso, a tempo indeterminato, gran parte dei suoi dipendenti per asserite difficoltà produttive, proseguendo, a danno dei restanti lavoratori, nella violazione del contratto di lavoro e delle leggi sociali ed esercitando anche inammissibili pratiche antisindacali, si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per la ripresa, a livelli più avanzati, dell'attività produttiva della « Ferbo », salvaguardando ed espandendo gli attuali livelli di occupazione, e per l'applicazione integrale e corretta del contratto di lavoro, delle norme previdenziali e dello statuto dei diritti dei lavoratori in tutte le sue parti. (int. scr. - 6581)

**CIPPELLINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure intende prendere per costringere gli uffici preposti ad applicare, per il personale ex EAM, le norme e le disposizioni contenute nella legge n. 1139 del 23 dicembre 1970, secondo l'interpretazione ampiamente e chiaramente espressa dal sottosegretario di Stato, onorevole Sebastiano Vincelli, in sede di discussione e di approvazione della legge stessa. (int. scr. - 6582)

**POERIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle ricerche avviate dall'AGIP nel mare del golfo di Crotona, nel

lo specchio d'acqua compreso tra Capo delle Colonne e le foci del fiume Neto;

se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali, dai sondaggi già operati, le ricerche avrebbero dato risultati positivi e per la presenza di sacche di gas metano e per la presenza di giacimenti petroliferi.

Tanto chiede l'interrogante al fine di dare all'opinione pubblica della città di Crotona notizie certe e veritiere. (int. scr. - 6583)

**POERIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'Enel perchè venga sistemata la condotta di energia elettrica che alimenta il centro abitato di S. Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, che è rimasto al buio, nella scorsa settimana, per oltre 48 ore, ciò che ha creato enorme disagio e per l'illuminazione pubblica e privata e per il riscaldamento, dal momento che oltre 500 appartamenti sono rimasti senza energia elettrica, mentre la temperatura era scesa, in quel centro montano, sotto lo zero. Notevoli sono stati i danni subiti dai commercianti e dagli altri operatori economici.

L'Enel ha precisi obblighi verso la popolazione di S. Giovanni in Fiore, comune nel cui territorio si trovano i grandi invasi idroelettrici dell'Ampollino, ed ha un progetto per la costruzione, nella zona di Palla-Palla, di una sottostazione per la trasformazione dell'energia elettrica della linea di 200.000 volts che attraversa la periferia dell'abitato.

La costruzione immediata della sottostazione potrebbe eliminare gli inconvenienti lamentati ed evitare a S. Giovanni in Fiore ulteriori disagi. (int. scr. - 6584)

**ARENA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni della grave situazione deficitaria — per 4 miliardi di lire all'incirca — in cui versa la Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, ragioni che non possono certo indicarsi negli au-

menti delle pensioni, deliberati con legge n. 991 del 24 dicembre 1969, perchè troppo recenti per causare un sì ingente *deficit* e perchè fronteggiati con la maggiorazione di contributi in pari tempo disposta.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere l'importo complessivo delle erogazioni della Cassa predetta, rispettivamente per le pensioni e per le liquidazioni di indennità e contributi nei singoli anni decorrenti dalla sua istituzione ad oggi, nonchè l'importo, negli stessi anni, della corrispondente entrata per i versamenti effettuati dagli avvocati e dai procuratori legali, iscritti o meno alla Cassa, nelle varie modalità previste.

Si chiede, infine, di conoscere con quali mezzi si intende ovviare alla denunciata grave situazione, che desta ben giustificato allarme nella categoria forense, rilevando che il meditato ulteriore aumento delle contribuzioni, se considerevole e non accompagnato da provvide misure, potrebbe far considerare ad avvocati e procuratori la convenienza di ricorrere ad altre forme di previdenza e di assicurazione per il domani loro e dei loro congiunti. (int. scr. - 6585)

PICARDO, FRANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai indispensabile includere nella categoria delle malattie sociali anche l'emofilia, essendo accertato che numerosi sono, nella nostra Nazione, i casi di emofiliaci che necessitano di assistenza e di lunghe e particolari cure. (int. scr. - 6586)

PELLICANÒ, DI PRISCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile intervenire con urgenza presso il Governo australiano perchè provveda a legiferare in favore del trasferimento delle pensioni australiane in Italia.

L'intervento del Governo italiano dovrebbe basarsi sul concetto di reciprocità, dato che l'Italia provvede a pagare le pensioni italiane ad emigrati residenti in Australia.

L'urgenza di un intervento risolutore è richiesta soprattutto dai nostri connazionali in Australia, i quali sono da tempo in stato

di agitazione ed hanno richiesto, con apposite petizioni, che si addivenga ad un giusto ed umano riconoscimento dei loro diritti, premessa indispensabile per consentire, a coloro che vogliono tornare a vivere in Italia gli ultimi anni della loro vita, di poterlo fare. (int. scr. - 6587)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in qual modo intende intervenire per garantire che siano adottate misure idonee a colpire severamente i responsabili della proditoria aggressione compiuta, in data 1° dicembre 1971, da teppisti fascisti nei confronti di studenti riuniti in assemblea, per discutere i problemi del diritto allo studio, nei locali della facoltà di legge dell'Università di Cagliari, nel corso della quale dai fascisti sono stati feriti a colpi di coltello gli studenti Andrea Segurdu e Stefano Valenti.

Per sapere, altresì, quali misure la Questura di Cagliari ha adottato, dopo le ripetute azioni intimidatorie messe in atto da organizzazioni di chiara derivazione fascista, per garantire il rispetto della legalità democratica. (int. scr. - 6588)

ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ai fini di una uniforme e data applicazione della legge 24 settembre 1971, n. 820, non ritenga urgente impartire istruzioni ai dipendenti Provveditorati agli studi perchè comunque gli insegnanti che hanno prestato servizio — con supplenza annuale — nell'anno scolastico 1970-71 possano usufruire dei benefici della legge citata.

L'interrogante rileva come detta legge, facendo riferimento al requisito della « supplenza annuale », non possa discriminare circa l'autorità che l'ha concessa, cioè se conferita dal provveditore o dal direttore di circolo, dato anche che entrambi sono vincolati, nel conferimento degli incarichi, a graduatorie compilate con gli stessi criteri.

D'altronde, la materia identica dell'incarico — quando ha carattere annuale — risulta dal fatto che molti insegnanti han-

no rinunciato alla supplenza annuale conferita dal provveditore ed hanno accettato quella, pure annuale, contemporaneamente conferita dal direttore di circolo, proprio nella convinzione di una perfetta uguaglianza pratica e giuridica dei due incarichi.

Infine, si rileva come sia contro lo spirito della legge, e quindi contro la volontà del legislatore, escludere dai benefici della legge n. 820 del 1971 insegnanti che da 10-15 anni prestano ininterrottamente servizio con l'incarico della supplenza annuale, concessa indifferentemente dal provveditore o dal direttore di circolo, tanto più che, con tale legge — se applicata restrittivamente — non resterebbero più posti per supplenze annuali e coloro ai quali era destinata la legge suddetta finirebbero per essere danneggiati gravemente, essendo lasciati, dopo 10-15 anni di servizio, senza occupazione. (int. scr. - 6589)

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente impartire nuove disposizioni circa l'applicazione dell'articolo 2-*quinqies* della legge 4 agosto 1971, n. 592, inerente ai prestiti a tasso agevolato per le attrezzature e le macchine riguardanti gli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Ora, tale disposizione impedisce praticamente agli agricoltori, ma soprattutto alle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli (caseifici, enopoli, oleifici, eccetera), di avvalersi dei benefici creditizi sanciti dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, capo III, e dall'articolo 12 della legge n. 910 del 1966, considerando che gli acquisti di attrezzature e macchine, da parte delle cooperative tra i produttori, riguardano prevalentemente proprio la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli.

L'interrogante rileva al riguardo:

1) che l'applicazione in tal senso del disposto citato è in netto contrasto con quanto stabilisce il primo comma dell'articolo 2

della legge n. 592 suindicata, che dà la preferenza « alle cooperative ed alle associazioni di produttori agricoli che svolgono attività a favore dei propri associati »;

2) che, in pratica, le richieste di finanziamento da parte delle cooperative agricole per l'acquisto di macchine motrici od operatrici sono irrilevanti, mentre quelle per macchinari ed attrezzature per la lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli rivestono un notevole interesse.

Si fa, altresì, presente che, ad esempio, le cooperative bresciane di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli hanno ampiamente beneficiato del vecchio articolo 12 della legge n. 910 del 1966, mentre, restando così le cose, le cooperative non hanno più alcuna possibilità di ottenere agevolazioni creditizie per l'acquisto di attrezzature e macchine per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, danneggiando, in ultima analisi, il produttore agricolo e frenandone lo spirito cooperatore. (int. scr. - 6590)

FUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato od intende adottare allo scopo di consentire a tutti i giovani di leva sposati e con figli di essere esonerati dal prestare il servizio militare.

È noto, infatti, che una recente decisione del Consiglio di Stato ha accolto il principio fondamentale che i giovani di leva che si trovano nelle predette condizioni debbono essere esonerati dal prestare il servizio militare, indipendentemente dalle condizioni economiche delle loro famiglie. (int. scr. - 6591)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento ai gravi fatti avvenuti all'Istituto tecnico commerciale « Marconi » di Bologna, si chiede di conoscere quali tempestivi, concreti provvedimenti il Governo abbia ritenuto di dover assumere per ristabilire in detto Istituto quell'ordine e quella



disciplina democratica che sono di garanzia per quanti vogliono operare e progredire nel rispetto della legge. (int. scr. - 6592)

VIGNOLO, BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che alla caserma militare « Giorgi » di Novi Ligure, in provincia di Alessandria, sono state arrestate tre giovani reclute della divisione fanteria « Cremona » ed inviate al carcere militare di Peschiera sotto l'accusa, scrivono i giornali « Il Popolo Dertonino », « il Secolo » e « Stampa Sera », di sospetta attività sovversiva.

Notizie giornalistiche informano ancora che i tre militari sarebbero stati trovati in possesso di riviste regolarmente autorizzate e registrate dal Tribunale di Torino e di un volantino politico.

Tenuto conto che l'opinione pubblica novese è seriamente preoccupata per le notizie apprese e che nessuna smentita o precisazione è intervenuta da parte del Comando militare di competenza, gli interroganti chiedono di conoscere con carattere d'urgenza:

1) se corrisponde al vero la notizia dell'arresto e della denuncia a carico di militari della formazione citata;

2) se la notizia corrisponde al vero, quali sono i fatti e quali i capi di accusa;

3) quali iniziative il Ministro ha intrapreso od intende intraprendere perchè nella caserma in questione sia garantita nei fatti lo spirito della Costituzione della nostra Repubblica. (int. scr. - 6593)

### Ordine del giorno per le sedute di venerdì 3 dicembre 1971

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 3 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (1948).

GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956) (*Relazione orale*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri (1490).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 1971, n. 854, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti (1977) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari